

## CAPITOLO VI - Conseguenze dell'aborto

In questo nuovo capitolo del libro, vorrei affrontare il tema delle conseguenze a cui le donne vanno incontro a causa dell'aborto.

La donna che decide di avere un aborto volontario della gravidanza, affronta un'esperienza traumatica, sia dal punto di vista fisico che sul piano psichico. Coi che interrompe la gravidanza va incontro a problemi psicologici e ciò è anche causa di disturbi mentali (Kendall-Tackett KA, 2004; Fergusson DM et al., 2006). Varie produzioni letterarie evidenziano l'aborto nella nosogenesi di disturbi psicopatologici (Bernard C. 1990). Secondo una ricerca neozelandese (Fergusson DM et al., 2006) le donne che abortiscono una gravidanza indesiderata soffrono di depressione con frequenza maggiore rispetto alle donne che non abortiscono. Alcuni studi hanno evidenziato che la giovane età aumenta il rischio di reazioni psicologiche negative (Adler 1975; Bracken et al. 1974). L'aborto si associa ad una maggiore probabilità di depressione nel corso di una successiva gravidanza (Suri et al. 2004). Una ricerca realizzata su donne che hanno interrotto la gravidanza otto settimane prima del termine naturale, ha mostrato come il 44% manifestava disturbi mentali, il 36% insonnia, il 31% erano pentite e l'11% necessitava la prescrizione di psicofarmaci dal proprio medico di famiglia (Ashton, 1980). Un'altra ricerca fatta da Badgley (1977), evidenzia come il 25% di coloro che hanno interrotto la gravidanza volontariamente, necessitano di visite psichiatriche, contro il 3% del gruppo di controllo. Un altro studio, condotto da Somers R. (1979) e successivamente da David H. (1981), e venti anni dopo da Ostbye et al. (2001), mostrano come nella donna che commette l'aborto volontario, vi siano maggiori possibilità di un ricovero psichiatrico rispetto a chi non ha abortito. Dopo

otto settimane dall'aborto il 15,3% delle donne ha riportato una riduzione del desiderio sessuale e il 6.0% una riduzione della capacità di raggiungere l'orgasmo (Boesen et al. 2004). "Le donne che abortiscono al primo trimestre di gravidanza raddoppiano il rischio di contrarre un cancro al seno, in rapporto alle donne che portano a termine la gravidanza" Cain M. (1995). L'aborto si associa ad una maggiore probabilità di depressione nel corso di una successiva gravidanza (Suri et al. 2004). La difficoltà a decidere se abortire rappresenta uno dei fattori predittivi più forti di disturbo psicologico post-abortivo e può far precipitare dopo l'aborto in sensi di colpa, ansia, rifiuto, depressione e senso di rabbia (Coleman 2005). Le donne che abortiscono hanno una maggiore mortalità (Reardon DC et al 2002) e hanno un tasso di suicidio nettamente più elevato rispetto alle donne che partoriscono, alle donne che hanno un aborto spontaneo e alla popolazione in generale (Gissler et al. 1996; Speckhard A., 1987). Uno studio finlandese ha analizzato i suicidi delle donne finlandesi dal 1987 al 1994, divise per gruppi d'età, mettendo in risalto i seguenti risultati: 5,9% associato alla nascita del bebè, il 18,1% all'aborto avvenuto per cause naturali, il 34,7% all'interruzione volontaria della gravidanza (Gissler M, Hemminki E, Lonnqvist J., 1987-1994).

Erroneamente si pensa che il concepimento, l'embrione, il feto, siano entità separate. Così non è: l'attaccamento madre-feto inizia subito dopo il concepimento (Leifer M; 1977;) ed è presente durante tutta la gravidanza (Condon JT, 1986); ciò è indipendente dalle decisioni della madre di tenere o no la nuova vita. A sostegno di ciò, un'ulteriore ricerca ha messo in evidenza come il forte stress emozionale per chi ha commesso l'aborto, è simile al lutto di una madre che ha perso il proprio bambino (Kero A., Hogberg U., Lalos A., 2004), aggravato dai sensi di colpa che rendono più difficoltosa l'elaborazione del lutto (Meister R., 1978). Un ruolo importante nella decisione dell'aborto, lo hanno coloro che gravitano attorno alla persona che pensa all'aborto, la quale ha sintomi di stanchez-

za, accompagnati da confusione, ansia, paure, carenza, che fa sì che la decisione sia presa da altre persone (Stone HW., 1976). Per cui, non è responsabile solo la donna che fa l'aborto ma anche chi le sta vicino, che agisce da ago della bilancia. Nella donna si possono manifestare sintomi ambivalenti espressi col comportamento, quali l'essere taciturne, ansiose o avverse, od ostentare invece un'eccessiva tranquillità (Landy U., 1986). Questi sono segnali di più alta fragilità mentale dopo l'aborto (Coleman PK., 2005), e devono essere tenuti in considerazione.

È prassi pensare che sia solo la madre a soffrire di turbamenti da stress post-traumatici dovuti all'aborto; invece anche il padre accusa gravi reazioni negative. Un padre che si è trovato in questa situazione ha espresso la sua sofferenza emotiva attraverso le seguenti parole: *“Probabilmente avete letto una cosa simile riguardo i sentimenti di colpa irrisolti e le emozioni represses provati dai reduci della guerra del Vietnam. Questo si chiama ‘turbamento da stress post-traumatico’. Insomma, è il risultato dello sforzo fatto per cancellare o reprimere l’intensa reazione alla morte ed alla violenza che li circondava. Questa reazione è della stessa natura della mia, in seguito all’aborto praticato sulla mia donna. Quando siamo usciti dalla clinica dopo l’aborto, non era tutto finito, per me”* (A man's viewpoint on abortion 1988). Secondo Franche (1978) e Speckhard A. (1992), l'aborto è associato ad un evento violento; per questa ragione l'ansia, il senso di colpa, la sofferenza, si amalgamano dando la sensazione di morte violenta.

Una ricerca sull'aborto volontario e lo stress traumatico è stata realizzata nel 2004, attraverso dati raccolti da un campione di 217 donne che hanno praticato l'aborto una o più volte, utilizzando il questionario: *“Institute for Pregnancy Loss Questionnaire”*. I risultati prodotti sono: il 65% rivive in modo continuo l'aborto con ricordi persistenti ed intrusivi (47%) e flashback (46%); il 36% evita gli stimoli continui che sono associati all'interruzione della gravidanza, il 50% lo fa evitando discorsi, pensieri, emozioni sull'aborto, mentre il 46% attua

il meccanismo di difesa inconscio, l'amnesia di alcune parti dell'evento; il 17% invece manifesta una sintomatologia continua di aumento dell'*arousal* di cui il 24% ha nervosismo, improvvisi scoppi di ira, e invece il 23% accusa problemi nel conciliare il sonno e a tenerlo (Rue VM, Coleman PK, Rue JJ, Reardon DC, 2004).

Secondo Speckhard e Rue (1992), i sintomi maggiori del Disturbo Post-Traumatico da Stress, chiamato da loro "Postabortion Syndrome", si possono riassumere in: "(a) l'esposizione o la partecipazione ad una esperienza di aborto, che viene percepita come l'uccisione traumatica ed intenzionale di un bambino non ancora nato; (b) rivivere in modo negativo ed intrusivo l'evento dell'aborto; (c) sforzi infruttuosi di evitare o negare i ricordi dolorosi dell'aborto, che determinano una ridotta capacità di reagire al trauma; (d) altri sintomi associati che non erano presenti prima di abortire, inclusi sensi di colpa e la sensazione di essere sopravvissuti" (Cantelmi T., Cacace C., 2007).

Alla luce di tutte queste ricerche, non possiamo che arrivare alla conclusione che una gravidanza indesiderata, interrotta attraverso l'aborto volontario, comporta una serie di problemi fisici e psicologici.

Si potrebbe forse risolvere il problema con la contraccezione, ma la contraccezione ha parecchie controindicazioni e in più dalle statistiche e ricerche emergono dati contraddittori circa il risultato che un anticoncezionale si prefigge. Per esempio, in Canada la pillola contraccettiva è stata legalizzata nel 1969, lo stesso anno in cui è stato legalizzato l'aborto. L'anno successivo le statistiche canadesi riportavano 11.152 aborti. Oggi gli aborti sono saliti a 106.418. Dal 1970, in un periodo di ricorso alla contraccezione che non ha precedenti nella storia, il numero degli aborti è cresciuto dieci volte. L'OMS riporta che "fra le donne canadesi di età compresa fra i 15 e 44 anni, l'86% fa uso della pillola". C'è qualcosa che non quadra: mi chiedo se le donne vogliono rimanere incinta, poi la paura prende forma ed è così forte che si interrompe la gravidanza!

---

Uno sguardo alle giovani generazioni: le relazioni sessuali fra teenagers possono essere fonte di sofferenza per tutta la vita. Vivono i rapporti sessuali con ansietà per la possibilità di una gravidanza indesiderata o di contrarre una malattia venerea; le loro relazioni sono spesso instabili e temporanee e il verificarsi di contrasti e rotture sentimentali può incidere a lungo termine sullo sviluppo. Una serie di rotture sentimentali può ledere gravemente la capacità della persona di instaurare una relazione basata sull'amore e sulla responsabilità. In genere gli individui che hanno un'attività sessuale prematrimoniale hanno il 50% di probabilità in più di divorziare rispetto a quelli che non ce l'hanno (Kahan 1991). È quindi giusto e doveroso promuovere l'astinenza sessuale nei giovani.

Più dell'80% delle donne che abortiscono non sono sposate (Henshaw et al. 2001), quindi il problema dell'aborto, principalmente, si ha a causa di relazioni sessuali al di fuori del matrimonio. Mi dispiace attestare che anch'io sono rientrato in questa statistica (anche se in realtà io già avevo firmato i documenti per sposarmi con Aida e non solo, avevamo anche già fatto le pubblicazioni). Certo è difficile, ai giorni d'oggi, aspettare fino al matrimonio per avere un rapporto sessuale, considerando che ormai il rapporto sessuale arriva quasi subito in una relazione. Valutando però le conseguenze, forse è meglio evitare il rapporto sessuale e concentrarsi sulla conoscenza del partner, con un progetto di matrimonio solido, fondato su principi eterni, una unione che guarda a futuro fin che morte non separi. Se è possibile, arrivare vergini al matrimonio. Consiglio la lettura del *Deus Caritas Est*, l'enciclica di Papa Benedetto XVI.

A questo punto, vorrei forse riportare ancora notizie su gravi conseguenze per chi commette l'aborto. Ma non ha senso, vado più nell'elementare e cito ciò che hanno detto gli indiani Lakota: "Qualsiasi azione d'amore s'impregna nella memoria, vivente e non, per l'eternità, così qualsiasi azione

cattiva". Da qui nasce l'idea di scrivere un capitolo sull'amore. Cos'è l'amore? Lo possiamo misurare? Lo possiamo creare?

Concludo con questa preghiera di Papa Giovanni Paolo II:

*O Maria, Aurora del mondo nuovo, Madre dei viventi, affidiamo a Te la causa della vita: guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere, di poveri cui è reso difficile vivere, di uomini e donne vittime di disumana violenza, di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta pietà. Fa' che quanti credono nel Tuo Figlio sappiano annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro tempo il Vangelo della vita.*

*(Giovanni Paolo II)*



MADONNA DEL PARTO - PIEVE S. LORENZO, MONTEFIESOLE (FI)





---

## CAPITOLO VII – Amore

Roberto Benigni, commentando la Divina Commedia in vari suoi show, ribadisce che chi fa del male viene sommerso dal male, che non saprà neanche da dove gli arriva; così, in uguale misura, chi fa del bene viene sommerso dal bene. Ognuno di noi ha una coscienza e sa in cuor suo cosa sta facendo, bene o male. Concordo che in molte situazioni non si ha questa consapevolezza; si fanno certe azioni perché si è presi dall'ansia, dalla paura, dal panico, si è immersi nel problema e non si riesce a venirne fuori. Qui è importante capire che cosa sta capitando, e fissarsi su alcuni principi morali universali, come l'Amore. Non pensiamo al problema in cui siamo immersi, bensì pensiamo al principio della vita, l'Amore. Se noi amiamo, l'amore ci ritorna. Se non amiamo non possiamo essere amati. Io mi ricordo di una lettura del Vangelo, quando ero in Israele durante il mio pellegrinaggio a piedi. Mi trovavo sul Monte Tabor, la lettura era quella in cui Gesù risuscita il suo amico Lazzaro. Io rimasi scioccato nel pensare ad un Gesù che piange per la morte di Lazzaro. Mi chiedo il perché: Gesù sapeva bene che c'è un'altra vita dopo la morte. Perché allora piange, si dispera, si dispera così tanto che non accetta la sua morte e lo risuscita? È commovente vedere la disperazione di Gesù. Non solo, perché Gesù ama? Ama perché ha bisogno d'essere amato, è Dio fatto uomo, un essere umano come tutti noi, è di una grande semplicità: "Grazie Papà Celeste per il tuo grande sacrificio, per il tuo grande Amore incondizionato che ci hai dato e ci dai ogni giorno". Qui mi ricollego a ciò che scrivevo prima: se noi amiamo riceviamo amore; se vogliamo essere amati, dobbiamo amare. Se noi non abortiamo, stiamo amando; quell'amore ci ritornerà indietro. Non è detto che ci ritorni indietro dal bambino, perché magari lo si è dato in adozione, ma ci ritorna

indietro dalla vita, da Dio. L'amore si fissa nell'aria, lo possiamo respirare, ci possiamo immergere dentro. Ciò che scrivo non è frutto di un pensiero, è provato scientificamente. Un grande ricercatore inglese, John Bowlby (1969), fu il primo a stabilire che l'attaccamento era un impulso primario per il bambino. Questo punto è importantissimo; Freud per esempio affermava che l'attaccamento era un impulso secondario, cioè i bambini sentono attaccamento alla persona o all'oggetto che somministra una soddisfazione orale. Per la maggior parte dei bambini era la madre, perché con maggior probabilità alimenta il bebè. Ciò era una falsa credenza: il bambino non si attacca alla mamma perché gli dà da mangiare - quindi come impulso secondario - bensì si attacca alla mamma o a chi si occupa di lui perché è indispensabile per creare lo schema cognitivo emozionale. In altre parole, se il bambino non è amato, non potrà amare, avrà un handicap, invisibile a occhio nudo. Il bambino per amare deve essere amato. Questa fase dura circa 36 mesi e si divide in quattro tappe. È importante sapere che un bambino non può essere dato in adozione tra i 6 mesi e i 24 mesi, perché ai 6 mesi il bambino ha l'ansia della separazione, la paura dell'estraneo: in concreto, è entrato nel legame d'attaccamento vero e proprio. Il legame d'attaccamento madre-bambino è cruciale per la sopravvivenza della specie e s'instaura sin dalla nascita per l'azione congiunta di ormoni e neuromediatrici, fra cui il più importante è l'ossitocina (OT), ormone ipotalamico che sovrintende alla conservazione della specie. Dopo circa 6 mesi dalla nascita, il legame madre-bambino è garantito dal sistema comportamentale innato dell'attaccamento, descritto da Bowlby (1969) come bisogno primario, dove fino ai 36 mesi ha la sua massima espressione ed è un periodo delicatissimo, in cui un cattivo attaccamento pregiudica in maniera significativa la vita futura del nascituro.

In questo punto, quindi, possiamo capire l'importanza dell'amore. È diverso dalla società. Ci si chiede in sociologia se è l'uomo che forma la società, o è la società che forma l'uomo: la risposta è che è la società che forma l'uomo. Ciò è triste, per-

ché è come se fosse impossibile cambiare tutto ciò che c'è di brutto nella società, perché per cambiarla dobbiamo cambiare l'uomo. Ma se l'uomo è formato dalla società, come si fa? Io considero e penso, un pensiero rafforzato da ciò che ho scritto anteriormente, che l'amore ha e dà questo potere, il potere di cambiare. Infatti, noi possiamo cambiare le società future partendo dai bambini, sommergendoli d'amore, e l'amore dà amore. Abbiamo bisogno d'amore e Gesù è il primo a dimostrare questo grande bisogno primario. C'è una grande speranza nel mondo ed è nelle nostre mani: non odiamo, amiamo, non abortiamo per favore, no, no, no!

Vi supplico, o voi che leggete, dite un "no" all'aborto.



---

## CAPITOLO VIII - Soluzioni all'aborto

Se i genitori di Steve Jobs avessero abortito, la società sarebbe stata privata di un grande genio. È molto commovente la storia di Steve Jobs; così lui la descrive in un mitico discorso presso la Stanford University nel 2005:

*“Tutto è cominciato prima che io nascessi. La mia madre biologica era laureanda ma era una ragazza-madre, perciò decise di darmi in adozione. Desiderava ardentemente che io fossi adottato da persone laureate, così tutto fu pronto affinché ciò avvenisse alla mia nascita, da parte di un avvocato e di sua moglie. All'ultimo, quelli che poi sarebbero diventati i miei 'veri' genitori, che allora si trovavano in una lista d'attesa per l'adozione, furono chiamati nel bel mezzo della notte e venne chiesto loro: “Abbiamo un bimbo, un maschietto, 'non previsto'; volete adottarlo?”. Risposero: “Certamente”. La mia madre biologica venne a sapere successivamente che mia mamma non aveva mai ottenuto la laurea e che mio padre non si era mai diplomato; per questo si rifiutò di firmare i moduli definitivi per l'adozione. Tornò sulla sua decisione solo qualche mese dopo, quando i miei genitori adottivi le promisero che un giorno sarei andato all'università”.*

Si può leggere qui il grande amore della madre biologica di Steve, la signora Joanne Carole Schieble; non potendo tenere il bambino, non ha abortito, no, ha deciso di partorirlo e di darlo in adozione, preoccupandosi anche del suo futuro. Incredibile manifestazione d'amore. Perché ammazzare un bambino, se ci sono tante persone desiderose di avere un figlio? Grazie al coraggio della signora Joanne Carole, oggi il mondo è più ricco, ricco di un grande esempio d'amore.

Estrapolo un'altra frase di Steve Jobs dal suo discorso:

*“La Morte è la migliore invenzione della Vita. È l'agente di cam-*

*bio della Vita: fa piazza pulita del vecchio per aprire la strada al nuovo. Ora come ora 'il nuovo' siete voi, ma un giorno non troppo lontano da oggi, gradualmente diventerete 'il vecchio' e sarete messi da parte. Mi dispiace essere così drammatico, ma è pressappoco la verità".*

La morte, la fine di tutto per chi non crede, la fine del nostro corpo fisico e l'inizio di una nuova vita per chi crede. Tutto ha una fine. E, caro lettore che onori questo saggio con la tua lettura, abbiamo una cosa in comune: entrambi dobbiamo morire; forse io sono già morto da tanto, o forse sono ancora vivo - adesso di sicuro io sono vivo - ma so anche che ogni attimo che passa, ogni secondo che respiro, è un secondo in meno al tempo di vita che mi è concesso vivere. So anche un'altra cosa importante: questo scritto rimarrà su questa terra e comunicherà, io spero, tanto amore; sarà vivo, e sarà uno strumento che forse cambierà la vita di molti, che forse farà in modo che diminuiscano gli aborti. Allora, caro lettore, perché non impegnarci nel diffondere l'amore per la vita? Non solo tu lettrice, ma anche tu lettore: dall'amore nasce l'amore. Che senso ha vivere una vita d'egoismo in cui il nostro Io, il nostro Ego, viene messo al centro di tutto fino a causare la morte di altri esseri umani, animali, della natura, della vita? Tutto è vita sulla terra, anche la terra stessa. Attenzione però: noi dobbiamo essere messi al centro di tutto. Sembra una contraddizione rispetto alla frase precedente, invece non lo è. Noi siamo ciò che è più importante nel mondo. Se noi moriamo, muore tutto. La vita continua, ma noi non esistiamo più. Noi lasciamo alla vita amore o odio, e chi verrà dopo di noi riceverà ciò che ognuno di noi lascia. Quando ero imprenditore, pensavo che guadagnando molti soldi avrei potuto cambiare il mondo, eliminare la fame nel mondo. Non era così purtroppo. Il mondo si può cambiare, se ognuno cambia se stesso: il mondo non cambia perché vogliamo cambiare il mondo. Ognuno di noi deve scendere le scale del proprio cuore, e lì incontrare se stesso, l'amore, Dio. La prima persona che dobbiamo amare siamo noi stessi; se noi ci amiamo, amiamo per via indiretta, non per-

ché vogliamo amare ma perché emaniamo amore. L'amore è per via indiretta, non per via diretta. Amare la vita che si sviluppa dentro di noi, dentro un essere umano, è una grande manifestazione d'amore per noi stessi; se noi amiamo noi stessi, non abortiamo e non consigliamo l'aborto. Perché sopprimere una vita se la possiamo donare? Dobbiamo ricordare ed essere consapevoli che la vita la dà Dio, e solamente Dio può toglierla secondo i suoi progetti Divini. È semplice: non abortiamo, ma doniamo nostro figlio, se non lo vogliamo. Dio ci ricompenserà di tutto ciò, Dio ci ricolmerà di bene, così tanto che non sapremo neanche da dove ci arriva.





---

## CAPITOLO IX - Il Perdono

Il perdono... Mi viene in mente un necrologio che mi aveva colpito, mi pare di averlo letto su *Repubblica*, per cui decido di fare una ricerca e trovo notizie anche su altri periodici. *"Profondo rispetto e affetto"*, alcune parole di un necrologio, così intitola la *Nuova Sardegna*. Tutto sarebbe normale, se non fosse che a scriverlo è Cristina Berardi, insegnante rapita nel 1987 dal destinatario del necrologio, Gianfranco Aru. La sua prigionia durò 120 giorni, fu liberata per caso dalla polizia, che notò una tenda nelle campagne tra Arzana e Seui, in Sardegna nella provincia di Nuoro. Il testo completo del necrologio è: *"Cristina Berardi è vicina a Maria Grazia e Tini per la tragica scomparsa del fratello Gianfranco, con profondo rispetto e affetto"*.

In un primo momento fui felice nel leggere che una persona perdonava il suo rapitore, c'era qualcosa che mi emozionava. Invece, purtroppo, lei, Cristina Berardi non perdona; il Corriere della Sera del 12 settembre del 2011 riporta così il suo commento: *«Ma quale perdono... Lui è una cosa, le sorelle un'altra. Loro sono persone perbene e sensibili. Conosco Tina da quindici anni, è insegnante, e io lavoro in biblioteca nello stesso circolo didattico. E Maria Grazia è alla biblioteca Satta. Il necrologio l'ho fatto per loro, non per lui»*. Su Gianfranco Aru scandisce: *«Ha sbagliato, ma ha anche pagato; nessun altro è finito in carcere fra quelli che mi hanno sequestrato. Il problema del perdono non me lo sono mai messa e così pure quello dell'astio. Non sono un giudice: non assolvo e non condanno»*.

Qui assistiamo a ciò che scrivevo prima, la morte. Gianfranco Aru è morto e non è stato perdonato. Rifletto, guardo il giardino dalla finestra, le tende in seta indiana trasparenti danno un'immagine non nitida, ma chiara. Le note delle campane della musica Zen echeggiano, mi aiutano nella riflessione, nel chiedermi il perché. È triste, gli occhi si inumi-

discono al solo pensiero che non ci sia un perdono. Avevo cercato questo articolo perché mi ricordavo erroneamente che vi era stato un perdono, invece no. Ciò però dà la consapevolezza di come il non amore di Cristina Berardi per il suo rapitore, mi trasmette tristezza. Ci si può domandare come è possibile perdonare colui che ti usa violenza, ti priva della libertà per un suo tornaconto economico, per portarti via ciò che ti appartiene con la forza. Cristina Berardi afferma, sempre nello stesso articolo citato anteriormente, che è difficile dimenticare; queste le sue parole: *“Cerco di vivere la mia vita, ma questi sono bagagli che ci dobbiamo portare appresso, niente si può cancellare”*.

Il 16 gennaio del 2012 ho letto un altro articolo, che adesso mi riviene in mente e lo cerco con il motore di ricerca Google: mi ricordo di una frase di Farouk Kassam, purtroppo un altro sequestrato quando era un bambino, che dice: *“Sono forte, ma non perdono i rapitori”*. Farouk Kassam fu sequestrato all'età di soli sette anni, il 15 gennaio del 1992; durante la prigionia gli fu tagliata la parte superiore dell'orecchio sinistro. La prigionia durò 177 giorni.

Mi ricordo poi di aver letto un articolo particolare tanti anni fa; lo cerco e lo trovo. Il 29 settembre del 1994, Nicholas Green, un bambino di sette anni, rimase ferito nel tentativo di una rapina, sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, mentre si dirigeva in Sicilia a bordo di una Autobianchi Y10. Nicholas morì purtroppo il 1° ottobre nel centro neurochirurgico dell'ospedale di Messina. I genitori decisero di donare gli organi: un atto d'amore. Così gli alunni della classe V C del I Circolo di San Nicola la Strada hanno voluto ricordare Nicholas:

### **Classe V C**

#### **Donare**

*Donare non è una cosa che fanno in molti. Le poche persone che lo fanno, come i genitori di Nicholas, sono molto speciali perché donano una parte di loro o di una persona a loro molto cara a gente che ne ha bisogno. Donando gli organi di Nicholas sono state salva-*

---

*te sette persone ed ora una parte di lui vive in sette persone, che grazie a lui vivono ancora. Nicholas era un bambino molto speciale, talmente speciale che forse anche lui avrebbe voluto che i suoi organi fossero donati a persone malate per farle continuare a vivere.*

Questo grande gesto d'amore contagia, rende felici tutti, e la morte violenta è cancellata dall'amore!

**Roberta**, una bambina della V A, così invece scrive:

*Nicholas era un bambino... Nicholas era un bambino che adorava i miti e le leggende e anche se non sapeva tutta la storia del mondo si interessava molto agli dèi, ai Romani, ai Greci ecc... Ma Nicholas oltre alla lettura amava sicuramente i suoi amici e la sua famiglia che gli dimostravano affetto e tantissimo amore. Era un bambino che amava l'Italia, ma era anche un bambino molto gentile, generoso, amichevole. La tragica notte, quando Nicholas morì, era stata la notte più brutta che potesse succedere a tutti. Ma il padre non si rattristò e donò sette organi a sette bambini che stavano per morire. Ma oltre a donare sette organi a sette persone, il padre costruì un monumento formato da campane ed ogni volta che suonano gli ricordano il cuore di Nicholas che è come se dicesse che si sta divertendo in paradiso.*

Il perdono, ma cos'è il perdono? Il perdono è donare? E perché il perdono è importante? Il perdono, ancora penso... Il perdono ha diversi significati, per cui è importante scrivere un nuovo capitolo sul perdono.



## CAPITOLO X - Cos'è il Perdono?

### Il significato, l'importanza, il cammino del perdono.

Il perdono cambia significato secondo il percorso della propria vita: dove siamo nati, la cultura della nostra terra, il tipo di religione, il nostro Io interiore.

*"Insegnami a perdonare"* chiese il discepolo al suo maestro in un vecchio racconto indiano. *"Se non avessi condannato"* fu la risposta, *"non avresti la necessità di perdonare"*. (Soares-Prabhu, 1986:63)

La necessità del perdono nasce dalla condanna o dal desiderio di condannare qualcuno per qualcosa che ha fatto e che noi giudichiamo sbagliato. Abbiamo due elementi: la condanna e il perdono. Mi sono venuti in mente i casi di condanne mediatiche. L'uomo condanna anche per fatti di cui è portato a conoscenza, e non solo per un danno subito. La condanna presuppone un giudizio; ciò significa che subito si è portati a giudicare il prossimo, nella maggiore e quasi totalità dei casi, senza neanche sapere esattamente come i fatti si sono svolti. Nel caso specifico dell'aborto, la donna può essere giudicata assassina o è un'assassina? Io mi posi questa domanda con Aida: la giudico assassina o è un'assassina? È importante capirlo, perché io non voglio giudicare nessuno, solamente Dio può giudicare. Io ho timore di offendere Dio, e del suo giudizio; io ho bisogno della sua Misericordia. *"A me la vendetta, sono Io che ricambierò, dice il Signore"* (Romani, 12,19). A me piange il cuore vedere condannata una persona, di più ancora nei confronti della madre del piccolo Christian. Il versetto 17, 18 e 20 che riporto, dà una visione interessante di come comportarci nella vita:

*Non rendete a nessuno male per male* (Romani 12,17);

*Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti*

(Romani 12,18);

*Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male*  
(Romani 12,20).

Faccio qualche passo indietro e ritorno al giudizio. Io ho una grande paura di giudicare, ma non penso che scrivere che chi commette un omicidio è un assassino, sia un giudizio. L'aborto è l'interruzione volontaria di una vita, sia allo stato embrionale sia come feto. Chi si macchia di tale colpa è un assassino. Chi promuove ciò è un complice in un assassinio. Mi dispiace però utilizzare questo termine; se tra di voi lettori c'è qualche persona che ha effettuato un aborto, consigliato, obbligato, ciò appartiene al passato solamente se c'è stato il pentimento. Se c'è il pentimento, ci può essere il perdono. Molto spesso il perdono è associato al Cristianesimo, ma non è una sua esclusività; infatti nella maggior parte delle religioni è contemplato il chiedere e ottenere il perdono. La religione indù fa risalire in India l'idea del perdono e del pentimento, ad un'epoca lontana, ancora prima che fosse scritta la Bibbia, nel periodo 5000-1000 a.C. Un esempio del *RigVeda*, antico testo sacro indiano, scritto in sanscrito, dice: "*Perdonami tutti gli errori che ho commesso [...] oh, Dio dell'Amore*" (Easwaran, 1991:40). Beck scrive che il potente dio Varuna era indulgente con quelle persone che si pentivano ed eliminava i peccati delle varie generazioni. Nelle differenti tradizioni dell'Induismo, negli scritti come il *Dharmaśāstra*, oggi si discutono concetti come il perdono, la compassione, la pazienza, che si considerano qualità essenziali per tutte quelle persone che desiderano seguire il *dharma*, il sentiero della rettitudine (Rye et al., 2000). Nell'idea buddhista è difficile incontrare la parola "perdono", ma l'idea buddhista sulla pazienza include sia sopportare un male come rinunciare alla ira contro le persone che ti hanno offeso (Ibidem). Una storia buddhista del *Mahvagga* raccontata da Soares-Prabhu (1986:57), narra del principe di Kosola, che ricordandosi il consiglio che gli diede il padre moribondo, perdonò la vita dell'uomo che aveva

assassinato la sua famiglia e usurpato il suo regno: *“Non guardare lontano (cioè, non lasciare che il tuo odio duri troppo tempo), non guardare vicino, (significa non avere fretta di discutere con i tuoi amici), poiché l’odio non si placa con l’odio, l’odio si placa solamente con l’assenza dell’odio”*. Nella tradizione ebraica, il malfattore deve pentirsi ed espiare le sue colpe prima di poter ricevere il perdono. La tradizione ebraica quindi non vede di buon occhio il perdono gratuito, cioè a prescindere se il malfattore si sia pentito oppure no. Gli ebrei pensano che per chi non si è pentito aumenta la probabilità che ripeta l’errore commesso. Nel Cristianesimo è fondamentale la predisposizione a perdonare ed essere perdonati. Così anche nell’Islam, il Corano invita a perdonare a prescindere se la persona sia pentita o no. Alcuni eruditi ritengono che il Corano indica che la ricerca del perdono è *“più virtuosa e vicina a Dio”* della ricerca della giustizia.

Oggi è venerdì 3 febbraio 2012, il primo venerdì del mese, per cui adesso devo interrompere lo scritto per andare in chiesa perché dal mese d’agosto, quando mi trovavo a Leeds, sto facendo la novena dei primi nove venerdì del mese, per la *“Grande Promessa”* che Gesù ha rivelato a Margherita Maria Alacoque, pratica che consiglio a tutti per usufruire delle promesse di Gesù e affinché il mio nome possa essere scritto nel suo cuore e mai cancellato per l’eternità:

1. *Io darò loro tutte le grazie necessarie al loro stato.*
2. *Metterò e conserverò la pace nelle loro famiglie.*
3. *Li consolerò in tutte le loro pene.*
4. *Sarò loro sicuro rifugio in vita e specialmente in punto di morte.*
5. *Spanderò copiose benedizioni su di ogni loro impresa.*
6. *I peccatori troveranno nel mio Cuore la sorgente e l’oceano infinito della misericordia.*
7. *Le anime tiepide si infervoreranno.*
8. *Le anime fervorose giungeranno in breve tempo a grande perfezione.*

9. *La mia benedizione poserà anche sulle case dove sarà esposta ed onorata l'immagine del mio Cuore.*

10. *Ai sacerdoti io darò la grazia di commuovere i cuori più induriti.*

11. *Le persone che propagheranno questa devozione, avranno il loro nome scritto nel mio Cuore e non ne sarà cancellato mai.*

12. *A tutti quelli che, per nove mesi consecutivi, si comunicheranno al primo venerdì d'ogni mese, io prometto la grazia della perseveranza finale: essi non morranno in mia disgrazia, ma riceveranno i Santi Sacramenti (se necessari) ed il mio Cuore sarà loro sicuro asilo in quel momento estremo.*

L'avevo già fatta in passato, ma avevo la necessità di ripeterla. Per chi volesse intraprenderla, le condizioni sono le seguenti:

1. Accostarsi alla Comunione. La Comunione va fatta bene, cioè in grazia di Dio; quindi, se si è in peccato mortale, bisogna premettere la confessione.

2. Per nove mesi consecutivi. Quindi chi avesse incominciato le Comunioni e poi per dimenticanza, malattia ecc. ne avesse tralasciata anche una sola, deve incominciare da capo.

3. Ogni primo venerdì del mese. La pia pratica si può iniziare in qualsiasi mese dell'anno.

Oggi è anche la festa di San Biagio, per cui al finale della messa c'è stata la benedizione delle gole, in quanto egli è protettore dalle malattie della gola e anche da altri mali fisici.

La preghiera scritta nel retro della sua immaginetta, invoca l'impiego della nostra lingua a difendere la verità della fede, e io mi raccomando anche a lui, affinché questo scritto sia redatto secondo queste intenzioni.

Che cos'è il perdono? Cos'è? Watson (1984, p.149) scrive che il perdono è in relazione con l'amore e cita alcune parole di McCall: *"Il perdono è un amore dato prima che l'altro lo abbia dato, guadagnato, accettato o incluso, capito. È il naturale amore di Dio,*



che inviò Suo Figlio molto prima di quando noi neppure avessimo pensato ad amarlo. *L'amore prende l'iniziativa*". Watson continua scrivendo che, quando ci hanno ferito gravemente, forse non abbiamo la capacità d'amare la persona che ci ha ferito, però possiamo ottenere la forza dell'amore di Dio, che *"può essere costantemente sentito nel nostro cuore per mezzo dello Spirito Santo"*. Secondo Hargrave (1994), il perdono è la liberazione del risentimento verso colui che ci ha offeso, mentre per Di Blasio y Proctor (1993), è il restauro delle relazioni e la cura delle ferite emozionali interne. Due belle definizioni. Tanti anni fa giustificavo sempre un comportamento altrui, e cercavo sempre le cause del perché, e in quel perché perdonavo, forse. Ma no, non penso che fosse perdono; io non considero il perdono una giustificazione. La giustificazione è importante, ci aiuta a capire perché un evento si è verificato, ma il perdono va molto al di là. Non dobbiamo basarci sul perché un'azione è stata fatta, e quindi agevolare un perdono. Il perdono in sé è molto di più, è una forza travolgente, che va a prescindere da qualsiasi scusante. Se noi giustificiamo, stiamo in qualche modo giudicando: il valore del nostro giudizio, alla fine, influisce sul perdono.

Il perdono, invece, è a prescindere da tutto.

Il filosofo francese Comte-Sponville (1998:123) afferma che il male non è un errore: *"Il male dipende dalla volontà, non dall'ignoranza; dal cuore, non dall'intelligenza e neanche dalla mente; dall'odio, non dalla stupidità [...] il male è egoismo, perversione, crudeltà"*. Comte-Sponville cita a proposito anche le parole di Jankélévitch: *"Scusiamo l'ignorante, perdoniamo i malvagi"*.

L'aborto è un atto che dipende dalla volontà della persona, della donna. Quindi è un male voluto, perciò è malvagio, e l'unica arma che abbiamo per contrastare ciò è l'arma del perdono, amare. North (1988), scrive che la tortura infantile, il genocidio (l'aborto è un genocidio silenzioso), sono così orribili e tanto gravi che sfidano la nostra comprensione. Lo psicologo sociale Baumeister (1999) investigò la maniera delle persone di giustificare la violenza e la crudeltà, sia nelle pic-

cole trasgressioni, sia nei casi di assassini e torture. Scrive che le azioni malvagie hanno luogo quando si rompe l'autocontrollo come conseguenza della pressione del gruppo o di piccole decisioni. Nel caso di Aida e di tutte quelle persone che decidono d'abortire, agisce una piccola decisione o una pressione del gruppo familiare o sociale. La parola "assassinato" svanisce nella mente di chi commette l'aborto; Baumeister (1999) scrive ancora che la maggior parte delle persone che commettono crimini - lui scrive in senso generale - non considerano ciò che fanno come qualcosa di malvagio; si vedono essi stessi come vittima che stanno correggendo qualcosa mal fatta. E ciò è vero. Quando io parlai con Aida, e le domandai se si rendesse conto di ciò che aveva fatto, mi disse che era la cosa giusta. La maggior parte delle donne che commettono un aborto, pensano che sia la cosa giusta, o per lo meno la più sensata in quel momento. Perdono di vista completamente il senso della propria vita, si dimenticano della propria morte fisica e metaforica: in quel momento esistono solo loro e nient'altro. Vi è un egoismo incredibile, non c'è più amore; l'amore è stato scacciato dall'egoismo, ha riempito i loro cuori. Un cuore senza amore non può amare. Le donne, dopo un aborto, hanno il loro cuore vuoto, pieno del niente. Il niente che prende forma. Per recuperare l'equilibrio, devono svuotarlo del niente per permettere all'amore di riprendere pian pianino il suo posto e iniziare il percorso d'amore verso se stesse, e conseguentemente possono così iniziare a poter dare amore. La persona che commette un aborto priva il mondo del loro amore. Da qui la necessità di perdonarsi. Ma perché?

Baures (1996:89) scrive a proposito: *"Il perdono non deve essere incentrato su colui che ha commesso l'offesa, ma bensì per il sopravvissuto, che si rende conto che l'odio è distruttivo"*. Il perdono quindi deve essere dato da colui che ha subito il torto, piuttosto che da una persona che ha commesso il male. Ironicamente, se ci ragioniamo, colui che ha subito un'offesa può anche essere la stessa persona che l'ha commessa. Nel caso specifico della donna che commette l'aborto, investe le

due figure: autrice del delitto e sopravvissuta al delitto. L'aborto non dà conseguenze solamente a chi è contrario, che quindi subisce un'offesa - per esempio Dio, un padre che non si può opporre, o la società che viene resa più povera - ma soprattutto a colei che l'ha fatto. Si potrebbe pensare che le conseguenze per chi commette un aborto siano relative, ma non è così. La ricerca, le testimonianze di tante donne raccontano che abortire è un forte trauma, un dolore immenso con cui bisogna condividere le proprie giornate, a volte una bomba a orologeria, che non si sa quando, come e se esploderà.

Importante è ciò che afferma Melanie Klein (1990): la nostra necessità e la nostra capacità d'amare sono inestricabilmente unite. Non possiamo amare se non siamo amati, abbiamo bisogno d'amore, quindi pretendiamo amore per poter dare amore. Il bambino ha la necessità di perdonare il proprio genitore, così Klein scrive: *"E se li abbiamo perdonati per le frustrazioni che abbiamo dovuto sopportare, in questo caso possiamo essere in pace con noi stessi e saremo capaci d'amare gli altri nel vero senso del termine"* (1990:343). Questo meccanismo è uguale nel caso dell'aborto, di un trauma.

Io in questo caso, ahimè, sono parte offesa, però perdono Aida e l'amo nel vero senso del termine. Non perdono Aida perché mi sento superiore moralmente: la perdono perché ho bisogno di perdonarla per essere in pace con me stesso e per poter dare amore. Anche Aida ha bisogno del perdono, di perdonarsi, in quanto persona, e poter vivere in pace con se stessa ed esser capace d'amare nel vero senso del termine. Da qui la necessità dell'amore, la necessità del perdono.

In tre parole, cos'è il perdono? Una necessità primaria.



## CAPITOLO XI - Il Regno di Nessuno

Il principe Christian si trovava rinchiuso nel suo castello in riva al mare. Faceva freddo, tutto intorno era nevicato, il suo regno, il Regno Stellato, era sotto la morsa del gelo. Il principe Christian aveva un bellissimo studio con una folta libreria. Aveva ampie vetrate che gli facevano vedere il suo bellissimo giardino. I mobili erano tutti in legno e antichi. Aveva delle sedie di oltre 300 anni che appartenevano alla dinastia Ming, in legno di olmo, che adorava per la loro semplicità. A volte pensava chi vi si fosse seduto, qualche filosofo o scrittore. Dietro il suo tavolo-studio vi erano due spade realizzate in osso da esperti artigiani cinesi, erano intagliate a mano. Durante il viaggio dalla Cina al Vecchio Continente, si erano smontate e si erano fatte in tanti pezzi. Il principe non volle che nessuno le riparasse. In quei giorni le guardava e decise di riaggiustarle da solo: si mise sopra il suo tavolo-studio ad armeggiare con gli attrezzi finché non ebbe finito. Una spada era la sua; l'altra, leggermente più piccola, sarebbe potuta essere della principessa Aida. Avrebbe voluto inviare la spada alla principessa, ma non poteva, perché le due spade dovevano rimanere unite e combattere fianco a fianco. Quella spada sarebbe appartenuta alla sua sposa, ma la principessa Aida adesso non era la sua sposa. Nonostante tutto non si era rassegnato a perdere per sempre la sua amata principessa Aida. Chissà, qualcosa può sempre succedere.

Oggi, 14 febbraio 2012, il principe Christian è andato ad ascoltare la messa come tutti i giorni; la messa era in ricordo di una donna morta un anno prima, si chiamava Maria, come alla principessa Aida piaceva farsi chiamare in privato dal principe Christian. Il principe Christian era un po' pensieroso. Alla fine della messa, i parenti di Maria regalavano il pane ai

partecipanti; il principe Christian pensò che se non gli fosse stato dato il pane, significava che forse ancora c'era un barlume di speranza con la principessa Aida, e così fu. "Voglio ritornare nel Regno di Nessuno" disse ad un certo punto il principe, per cui decise di scendere nel suo cuore, aprire la porticina e passare per il passaggio segreto.

Tutto era grigio, il viale alberato era triste, gli alberi erano tutti spogli, le foglie secche a terra erano in decomposizione e creavano un tappeto, il tappeto della morte. Il principe camminava, era sceso solo ma io, Irpus, ho il permesso di seguirlo ovunque vada, affinché possa scrivere e raccontare. Qui però il principe Christian volle prendere la parola e raccontare questo suo cammino nel Regno di Nessuno.

Camminavo, perso, assorto nei miei pensieri, in una sofferenza tutta mia, quando ad un certo punto vidi una luce in fondo al viale alberato, una luce di color giallo, bella, con dei raggi stupendi. Rimasi fermo, immobile, quasi impassibile ad ammirarla. Poi mi avvicinai, e la luce scomparve lasciando al suo posto qualcuno. Mi avvicinai ancora di più e gli chiesi chi fosse. Lui mi disse, con voce sorpresa, come facessi a non riconoscerlo. Io gli risposi che mi dispiaceva, ma non lo conoscevo. E lui, ancor più sorpreso, mi disse: "Come?! Se ogni giorno leggi il mio poema!

Son proprio io, sì... non aver paura,  
non è arrivata la tua ora,  
son venuto qui mandato da  
*"Colui, lo cui saver tutto trascende,*  
*fece li cieli e diè lor chi conduce,*  
*sì ch'ogni parte ad ogni parte splende,*  
*distribuendo igualmente la luce:*  
*similmente a li splendor mondani*  
*ordinò general ministra e duce,*  
*che permutasse a tempo li ben vani*  
*di gente in gente e d'uno in altro sangue,*  
*oltre la difension di senni umani;*

*per ch'una gente impera ed altra langue,  
 seguendo lo giudicio di costei,  
 che è occulto come in erba l'angue.  
 Vostro saver non ha contasto a lei:  
 questa provvede giudica e persegue  
 suo regno, come il loro li altri dei.  
 Le sue permutazion non hanno triegue:  
 necessità la far esser veloce;  
 sì spesso vien chi vicenda consegue.  
 Quest'è colei ch'è tanto posta in croce  
 pur da color che le dovrien dar lode,  
 dandole biasmo a torto e mala voce.  
 Ma ella s'è beata e ciò non ode:  
 con l'altre prime creature lieta  
 volge sua spera e beata si gode.  
 Or discendiamo ormai a maggior pietà:  
 già ogni stella cade che saliva  
 quand'io mi mossi, e 'l troppo star si vieta"*

Finito di parlare, Dante volse il suo sguardo a me, Irpus, senza proferir nulla. Presi la parola:

"Dio è Colui che tutto trascende, va al di là di tutti i saperi del mondo, non potete saper chi è Dio, fece i cieli e la Sua Intelligenza Celeste produsse altre intelligenze Celesti e Angeliche che conducevano ad altre parti dei Cieli, ma sempre si tratta di Dio. Ogni parte splende, distribuendo ugualmente la luce; non ci sono parti buie, quando c'è il buio, arriva sempre la luce. Ordinò con una legge un'amministrazione Sua, di fare così anche con gli splendori del mondo, con le fortune, con le grazie, con le ricchezze che ci sono nel mondo, *"fate che esse girino"*. Che cambino nel tempo i poteri, la fortuna; ciò l'ha deciso Dio: non si può cambiare. Una persona sta bene e l'altra soffre, seguendo il giudizio della fortuna che è un'emanazione dell'intelligenza Divina, il giudizio è occulto, non si vede, come il serpente nell'erba. Ciò che volete fare voi, non ferma la fortuna; ciò è decisione e volere di Dio: questa

provvede, giudica e persegue, su tutti i regni, cioè, di come sempre Dio ha deciso che vada. Non si ferma mai su un punto la fortuna, la necessità la fa esser veloce, così passa il potere da quello all'altro. È provvidenziale la fortuna, perché bisogna fare tutti i percorsi, bisogna star male, bisogna soffrire, bisogna capire che cos'è la vita in tutti i suoi aspetti; questa è la provvidenza che va sia nei popoli che nelle singole persone. Adesso scendiamo giù ad un più grande dolore, perché le stelle già scendono, siamo nell'Inferno e non c'è dato rimaner più di ventiquattr'ore".

Il principe Christian si rivolse a Dante: "Io so, caro Dante, lo che tu comunicar vuoi. Io sempre pensai d'esser l'uomo più fortunato della terra nell'aver incontrato la principessa Aida. Sempre considerai un gran regalo del Ciel, un dono di Colui che tutto trascende. La mia felicità era così immensa, che non potevo far altro che ringraziar il mio Padre Celeste del gran dono che mi fece". Oh Papà, Papà Celeste... Io t'amo ugualmente e nelle tue mani ripongo la mia completa fiducia, fede in Te. Adesso, caro Dante, capisco ancor di più. Mi sono sempre chiesto il perché, e forse è perché già Dio ha deciso; ma perché ha deciso che la principessa Aida cadesse nel peggior peccato che l'umanità può conoscere?"

"Dio non ha deciso" rispose Dante. "Dio ha dato il potere alla principessa Aida di decidere e lei un dio si sentì, si sentì il potere nelle mani di decidere ciò che era giusto e ciò che non lo era, e così uccise il piccolo Christian".

"Caro Dante, se come tu dici, la fortuna è provvidenziale, per cui io, che fortunato son stato, adesso soffro per ciò che fu e che non fu. Soffro, soffro tanto; in questa sofferenza però voglio rinascere a nuova vita, e dare ancor più amor, amare ancor di più Dio, il mio Papà Celeste".

"Ma dimmi, principe Christian, perché sei disceso qui, di nuovo, nel Regno di Nessuno?" domandò Dante al principe. Egli con gli occhi umidi, rispose: "*Per trattar del ben ch'io vi trovai*. La principessa Aida è una persona che amo, amo nel suo



animo, perché il suo animo è una sorgente di gemme preziose, una cascata d'oro, il suo cuore è un diamante puro, perfetto”.

“Oh, ahimè, mio principe Christian, notizia brutta io portar ti devo. A gran dolor dobbiamo andar...

*Noi ricidemmo il cerchio a l'altra riva  
Sovr'una fonte che bolle e riversa  
Per un fossato che da lei deriva.  
L'acqua era buia assai più che persa:  
e noi, in compagnia de l'onde bige,  
entrammo giù per una via diversa.  
In la palude va, c'ha nome Stige,  
questo triste ruscel, quand'è disceso  
al piè de le maligne piaggie grigie.  
E io, che di mirare stava inteso,  
vidi genti fangose in quel pantano,  
ignude tutte, con sembiante offeso.  
Questi si percotean, non pur con mano,  
ma con la testa e col petto e coi piedi,  
troncandosi co' denti a brano a brano.  
Lo buon maestro disse: "Figlio, or vedi  
l'anime di color cui vinse l'ira:  
e anche vo' che tu per certo credi  
che sotto l'acqua ha gente che sospira,  
e fanno pullular quest'acqua al summo,  
come l'occhio ti dice, u' che s'aggira.  
Fitti nel limo, dicon: "Tristi fummo  
Ne l'aere dolce che dal sol s'allegra,  
portando dentro accidioso fummo:  
or ci attristiam ne la belletta negra"  
Quest'inno si gorgoglian ne la strozza,  
chè dir nol posson con parola integra”.*

Io, Irpus, senza aspettare lo sguardo di Dante incominciai a parlare.

Il principe Christian si trova ora in compagnia di Dante

nell'Inferno, nel cerchio dei violenti, degli iracondi e degli accidiosi. Decidono dunque di andare nell'altra riva sopra una fonte che bolle e riversa per un fossato che da lei deriva; l'acqua è buia, nera, sanguinea, e noi in compagnia dell'onde bige entriamo giù per una via diversa, nella palude che ha il nome Stige: è un ruscello che ristagna, puzza, tutto nero, e io che voglio veder, vedo gente fangosa in quel pantano, figure tutte ignude e con sembiante offeso. Queste si percuotono non solo con le mani, ma con la testa, col petto e con i piedi, staccandosi la carne a morsi. Sono persone che hanno malmenato il corpo con l'isteria. Sotto l'acqua vi sono persone che sospirano dal dolore, e si vedono le bolle dei loro sospiri. Parlano e dicono che furono tristi: sono i depressi, non i depressi per una patologia, ma quei depressi che vogliono essere depressi. Coloro che hanno vissuto nella nebbia, in una depressione, perché non sono riusciti a godere neanche della luce del sole, adesso s'attristano nella melma nera. Ciò che dicono gorgoglia nella strozza, e non possono dire una parola integra.

“Però, Dante, dimmi, qual è il dolor a lo qual dobbiamo andar?”. Non finisco di pronunciar ciò, che vedo la principessa Aida nello Stige, ignuda, brutta, irriconoscibile, che sputa; lo sputo le ritorna in faccia con una tale violenza che le stacca la pelle, le cava gli occhi e le scolpisce il cranio. Si percuote la pancia, si picchia, si morde, si strappa tutto, fino all'utero, e si mangia il feto che aveva abortito; alla fine, non contenta, si spezza le ossa e se le rosicchia fino a che non rimane nulla. Dante spiega che il suo comportamento è dettato dall'isteria, è alimentato dall'ira che ha scagliato contro il piccolo Christian, uccidendolo. Quest'ira ha condannato la principessa Aida al perpetuo spezzettamento del suo corpo, facendola diventare una bestia che sputa e si mangia in eterno.

Vi è vicino anche suo fratello: vicino anche nell'età e vicino ancora nella condanna eterna. Un demone lanciatosi nello Stige, strappa gli attributi del fratello e li lancia a quella bestia di sua sorella, che incurante se li divora con avidità, perché

neanche sa che cosa siano. Il fratello è condannato eternamente a cercare i suoi genitali, ma trovarli è impossibile, perché la principessa se li è divorati. Egli quindi viene catturato dai demoni, che iniziano a scuoiarlo con le unghie, staccandogli la pelle, la carne, consumandogli le ossa con i denti fino a che non rimane nulla. Dante spiega che la principessa Aida non aveva avuto il coraggio nella vita, e non solo: nella sua vita accusava chi poteva di non avere gli attributi. Per questo è condannata a mangiarsi i genitali del fratello, che perde perché non aveva avuto il coraggio di imporsi nella sua famiglia e salvare così la vita a suo nipote.

I resti dei due fratelli sprofondano nello Stige, e lì due anime immerse mangiano il tutto, prese dall'ira della loro sorte. Sono i genitori della principessa Aida, irriconoscibili. Quando hanno finito di divorare i figli, arrabbiati per ciò che la sorte gli ha riservato, maledicendo il giorno in cui li hanno messi al mondo, il padre della principessa è attaccato da alcuni demoni che gli infilzano gli attributi con un forcone staccandoglieli. Per riaverli deve rispondere alle domande dei demoni, che gli chiedono quando e perché la principessa Aida ha ucciso il piccolo Christian. Ma lui non riesce a rispondere; non si capisce se sa o non vuole parlare, emette guaiti da bestia, e quindi i demoni lo scuoiano fino alle ossa e buttano tutto nello Stige. La madre della principessa Aida, anche lei accecata dall'ira, si dimena nella melma; lei che nella vita voleva tutto pulito, tutto bianco, si trova immersa nell'acqua torbida, puzzolente; si dimena sotto la melma, cercando di pulire i resti del feto abortito della figlia, che le si attacca alla pelle, e per pulirsi deve scuoiarsi. Lei è condannata anche a cercare il crocifisso, che non può stare nell'inferno: è la fede che lei diceva di avere, ma era solamente un'ipocrita; infatti aveva aiutato la principessa Aida ad abortire, mettendosi contro Dio. Cerca il crocifisso e maledice tutto e tutti, si dimena nella melma e si stacca la pelle cercando di pulirsi dal feto abortito che le divora le membra, facendola guaire dal dolore immenso. Non riesce a trovare il crocifisso, è adirata, isterica. Due

demoni la prendono per i capelli sostenendola nell'aria, le chiedono il crocifisso; lei domanda del tempo, "ancora un po'!" implora, ma i due scoppiano in una gran risata: "Ti diamo tutto il tempo che vuoi, per l'eternità!". La prendono e la scuoiano, le staccano la carne, le rosicchiano le ossa fino a non lasciare nulla. I resti di questa famiglia infame cadono quindi nell'acqua stagnante e puzzolente dello Stige, arrivando fino al fondo ancor più melmoso, puzzolente e schifoso, e qui si ricompongono a bestie e inizia nuovamente la loro condanna per tutta l'eternità.

Dante spiega al principe che i genitori della principessa Aida sono stati condannati perché colpevoli insieme alla figlia dell'omicidio del piccolo Christian. Il principe Christian aveva una grande stima dei genitori della principessa Aida, e quando vide che la sua amata non stava bene, aveva pensato che il posto migliore dove i suoi due Grandi Amori potessero trovare rifugio, fosse nelle braccia dei genitori della sua diletta sposa. Dante inoltre spiega che essi si sarebbero dovuti trovare nel quarto cerchio dell'Inferno, poiché la scelta di non opporsi all'aborto della principessa Aida fu dettata anche da ragioni economiche e perché disconobbero il gran valore umano, la vita. Si fecero beffa della gran fortuna che Dio gli aveva dato: l'agiatazza economica, la salute dei figli. A causa di un problema durante il parto, alla principessa Aida era stata diagnosticata una demenza permanente alla nascita, ma grazie alle preghiere dei genitori, Nostro Signore Eterno concesse la grazia. Grazia concessa anche al figlio più piccolo della coppia, quando a tre anni un'infermiera sbagliò una puntura e colpì un nervo, danneggiandolo seriamente, tanto che gli impedì di camminare. Le preghiere alla Madonna del Miracolo furono ascoltate ed esaudite, ed oggi il fratello più piccolo può camminare. Questa grande ricchezza che il Padre Celeste gli ha donato, se la sono tenuta tutta per loro, con avarizia e ingordigia. Non hanno avuto la capacità di donare l'amore ricevuto, la clemenza di salvare la vita al proprio nipotino, il piccolo Christian; per questo adesso sono condannati e

resi irriconoscibili a causa della loro vita condotta nell'ingordigia e avarizia d'amore. Sono condannati però nel quinto cerchio, poiché la loro fu una risposta attuata per affrontare una situazione a loro sfavorevole: si è trattata di una rabbia frettolosa e improvvisa, dettata dall'impulso di autoconservazione, con l'aggravante di essere deliberata. La rabbia è una forza sia positiva che negativa, che agisce sulle risorse psicologiche e ciò porta in due direzioni opposte: la giustizia o l'ingiustizia, il bene o il male.

"Ma dimmi Dante, che fine ha fatto il fratello più piccolo della Principessa Aida?" chiede il principe Christian.

"Il fratello più piccolo della principessa Aida si trova nell'Antinferno; ciò perché ha assunto una posizione neutrale davanti all'aborto di sua sorella. Adesso corre nudo dietro ad una bandiera senza alcuna insegna, è punto da vespe e mosconi e il suo sangue misto alle lacrime è raccolto dai vermi: è un ignavo. Con lui corre anche il Sacerdote del Regno Bianco, reo di non aver preso, di fronte alla decisione della principessa, una forte e capace posizione a favore della vita e degli ideali a cui ha dato i voti".

Poi, presolo per mano, lo conduce nella Città di Dite, dove gli mostra le tombe infuocate degli eretici. Vi erano sepolti i medici e le infermiere del Regno Bianco, che praticarono l'aborto poiché non credevano che il feto e l'embrione avessero vita, e non credevano in una vita dopo la morte. Erano degli eretici e condannati a stare vivi nelle tombe aperte, perché pensavano che la vita finisse con la morte stessa. Attendevano il Giudizio Universale per riunirsi col proprio corpo; il sepolcro allora sarà chiuso e la condanna sarà definitiva: restare eternamente vivi dentro la tomba.

Il principe Christian inizia a preoccuparsi; quindi pensa che tutti coloro che non si oppongono all'aborto, che sono indifferenti davanti a questo genocidio, non avranno speranza. "Caro Dante, dimmi perché mi hai mostrato tutto ciò: io non ho condannato la principessa Aida, la sua famiglia e i loro complici alla condanna eterna, bensì ho perdonato l'offesa che

mi hanno fatto. Io gli ho inviato il mio amore eterno” dice rivolto a Dante.

“Caro principe Christian, *A me la vendetta, sono Io che ricambierò, dice il Signore.* È Dio che condanna, ma condanna perché essi vogliono essere condannati. Ad ogni uomo è concessa la via della salvezza. Ciò vuol dire che ancora hanno una speranza, ancora sono vivi. Principe, la condanna già è scritta, io non posso prevedere il futuro, ciò non dipende da me”.

All'improvviso tutto scompare ed il principe si trova di nuovo nel Regno di Nessuno. A questo punto, si sente un gran rumore: forti passi si odono. Tutto è buio. Il sole sta per risorgere. Da lontano si scorgono sette luci che si avvicinano. Il principe Christian rimane a guardare e ad aspettare. Finalmente arrivano le sette luci, portate da sette frati incapucciati. Si mettono tutti e sette di fronte al principe Christian e lo guardano in silenzio. Si fa avanti un frate: “Mi presento a te, principe Christian: io sono San Alessio Falconieri, e sono stato uno dei sette Santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria; arriviamo dal Monastero di Monte Senario”. Il principe capisce che si trova davanti a sette Santi: c'erano infatti anche San Buonagiunta, San Buonfiglio, San Amadio, San Manetto, San Ugucione e San Sostegno. Il principe Christian si butta in ginocchio e chiede quale notizia gli portano. San Alessio gli spiega che dal Cielo gli è stata data la missione di venire qui, nella Terra di Nessuno, per portargli la Parola di oggi, 17 febbraio. San Alessio gli dice che lui è morto in questo giorno: oggi in Cielo e nella Terra si celebra la festa dei Sette Santi Fondatori, e invita il principe Christian e i lettori a seguire le seguenti letture. Appare un altare; ad un certo punto sono in una chiesa: la sua architettura è semplice, con il tetto in legno come nelle case di montagna. Tutto è in penombra: solamente le sette fiaccole dei sette Santi illuminano la chiesa. Il principe Christian è seduto nel banco a sinistra in prima fila. Ma c'è un'altra persona seduta: sei tu, o lettore, che ti accingi a leggere in questo momento.

La preghiera del mattino la legge San Amadio:

*Padre, fonte della vita, ti ringrazio per avermi conservato nell'essere e per avermi donato questo nuovo giorno. "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde se stesso?": il tuo Santo Spirito scriva queste parole del tuo Figlio nel mio cuore. Che io non perda oggi me stesso, dandomi in cambio dei beni limitati e passeggeri.*

*Sii per me difesa, o Dio, rocca e fortezza che mi salva, perché tu sei mio baluardo e mio rifugio; guidami per amore del tuo nome. (Sal 31,3-4)*

San Sostegno prende la parola:

*"O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

San Buona Giunta legge la prima lettura (Gc 2,14-24.26):

*Come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.*

Dalla lettera di San Giacomo apostolo:

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: "Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede". Tu credi che ci sia un Dio solo? Fai bene; anche i demoni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore?*

*Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì*

*la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.*

*Parola di Dio.*

San Buon Figlio legge il Salmo Responsoriale (dal Salmo 111):

*R. La tua legge, Signore, è fonte di gioia.  
Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. R.  
Prosperità e ricchezza nella sua casa,  
la sua giustizia rimane per sempre.  
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:  
misericordioso, pietoso e giusto. R.  
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:  
eterno sarà il ricordo del giusto. R.*

San Manetto intona il Canto al Vangelo (cf. Gv 15,15b):

*R. Alleluia, alleluia.*

*Vi ho chiamato amici, dice il Signore, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.*

*R. Alleluia.*

VANGELO (Mc 8,34 - 9,1)

*Chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.*

San Uguccone si appresta a leggere il Vangelo:



Dal Vangelo secondo Marco:

*In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?"*

*Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi". Diceva loro: "In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza".*

*Parola del Signore.*

San Alessio si alza in piedi e prende la parola per l'omelia. "Siamo qui riuniti, leggendo questo libro, che parla del dolore di Dio e del principe Christian per il figlio che a loro è stato negato. Non solo, siamo qui per ricordare tutte quelle vite che ogni giorno vengono negate. Gesù, nel Vangelo, ci spiega la grande importanza della nostra persona. Noi siamo importantissimi: non vi è nulla nell'universo che possa valere quanto noi. Perdere la vita però è facile. La vita è fatta di spirito, di fede, ma anche di opere. Non ha senso credere in Dio e poi non fare la volontà di Nostro Signore. La principessa Aida crede in Dio, va in chiesa, come anche i suoi genitori, ma ciò nonostante la loro fede non è seguita dall'opera. Gesù in questa lettura del Vangelo ci dice di seguirlo, di rinnegare se stessi e prendere la propria croce. La principessa Aida avrebbe dovuto prendere la propria croce e dare alla luce suo figlio. I genitori dovevano glorificare Dio, non solamente andando in chiesa, ma anche operando secondo i precetti di Dio. Avrebbero dovuto allontanare la principessa Aida dal regno e

ripudiarla come figlia. Lei, vedendo il diniego della famiglia, non avrebbe più abortito. Era difficile, ne sono consapevole: era una croce, ma così si sono resi complici in un omicidio, e hanno meritato il castigo all'inferno. Cos'hanno guadagnato con l'aborto? Cosa guadagna una donna abortendo? Hanno voluto salvare la loro vita, ma l'hanno persa. Chi segue il Signore nella rinuncia a sé per il dono agli altri, entra nella vita. La vita non è eterna, è limitata. Non solo, s'invecchia velocemente; il tempo scorre veloce. Nessuno di noi è obbligato a fare qualcosa che non ci va, a tenere un figlio se non lo si vuole, ma dobbiamo darlo alla luce. Nessuno ha il diritto di togliere la vita. Dio non dice che devi crescere tuo figlio, dice che non devi uccidere. Prendi tuo figlio e dallo in adozione. In questo modo, glorifichi Dio nello spirito e con l'opera, e Dio ti ripagherà per l'eternità, come ha fatto con l'Arcangelo Michele. Io vi posso garantire che Dio vi sommergerà di bene se non abortite e propagate e vi prodigate per difendere la vita".

**San Alessio e gli altri sei Santi si mettono in piedi, invitano il principe Christian - e te, lettore - e iniziano le preghiere della sera:**

*"Al termine di questo giorno, o Padre, sii misericordioso con me peccatore. La luce è tramontata; la morte si avvicina; che mi giova guadagnare il mondo intero, se poi perdo me stesso? Il Figlio tuo unigenito ha versato il suo sangue perché non perdessi me stesso: che il suo sacrificio non sia vano. Perdonami se oggi mi sono vergognato di Cristo e delle sue parole davanti a questa generazione adultera e perversa".*

Poi tutto svanisce. In lontananza si vedono le sette luci ritornare al Monastero del Monte Senario...

Il principe Christian e il lettore si ritrovano fra le mani tre santini: il primo raffigurante la Madonna di Fatima, il secondo con l'effigie di Papa Giovanni Paolo II, nel terzo vi è invece

---

Santa Faustina Kowalska insieme con l'immagine della Divina Misericordia, e vi è scritto nel retro:

*Gesù disse a Santa Maria Faustina Kowalska: "Figlia Mia, parla a tutto il mondo della Mia inconcepibile Misericordia. Desidero che la festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L'anima che si accosta alla Confessione ed all'Eucarestia, **riceve il perdono totale delle colpe e delle pene.** Che nessuna anima tema ad avvicinarsi a Me, anche se i suoi peccati fossero come porpora. Questa causa è Mia ed è scaturita dal seno della Santissima Trinità, che attraverso il Verbo vi fa conoscere l'abisso della Divina Misericordia. Desidero che questa Festa venga celebrata solennemente la prima Domenica dopo la Pasqua."*

È consigliato preparare la festa con una novena che consiste nella recita, cominciando dal Venerdì Santo, della Coroncina alla Divina Misericordia, seguita da altre preghiere.



## CAPITOLO XII - Diritto alla vita

Il diritto alla vita è un diritto che appartiene alla vita stessa e non può essere violato. Nessuno ha il diritto di sopprimere una vita, neanche la propria, perché non ci appartiene, anche se è nostra. Ciò è dovuto anche al fatto che nessuno sceglie di nascere, per cui nessuno può scegliere di morire. Vivere è un dovere e non un diritto cui tutti siamo chiamati, esseri umani e non. Perciò la "vita" ha diritto a "vivere". L'essere umano è dotato dell'intelligenza, perciò è chiamato a difendere il diritto alla vita, di tutto ciò che è vivo. L'universo è vivo e in continua espansione. La terra è viva, e ha il diritto di continuare a vivere. Tutte le forme del pianeta hanno diritto alla vita e devono essere salvaguardate dall'uomo. I nostri figli hanno il diritto di nascere, sono il futuro dell'umanità.

L'essere umano non può vantare nessun diritto nel sopprimere la vita. L'aborto è il più grande crimine che l'umanità possa commettere, perché compiuto verso colui che non si può difendere. È vero che vi è a volte, o spesso, una grande sofferenza da parte della donna, smarrimento per svariati motivi. È vero, ne sono consapevole, ed è una gran sofferenza. La vita è sofferenza a volte, ma da un atto di coraggio può germogliare la felicità. Non abortire può dare nel futuro una gran felicità, il sentirsi orgogliosi di una scelta fatta. Quando avevo diciassette anni, la mia fidanzatina dell'epoca, mia coetanea, rimase incinta. Inizialmente volevamo abortire, per ragioni ovvie; poi, decidemmo di tenere il bambino e di affrontare tutti i problemi di quella scelta. Oggi, anche se non stiamo più insieme, siamo felicissimi di quella decisione: ci rende orgogliosi. È una felicità inestimabile.

Dalla biologia ci arriva la prova inequivocabile che la vita si crea dalle dodici alle diciotto ore dopo il rapporto sessuale.

Infatti, la cellula chiamata *zigote*, la prima di un nuovo individuo, formata da quarantasei cromosomi, nasce dall'unione di ventitré cromosomi del gamete femminile e da ventitré cromosomi del gamete maschile, ed ha **un nuovo codice genetico**, differente dal padre e dalla madre e da ogni altro individuo umano; altro particolare importante è il sesso, infatti la monocellula è maschile o femminile (Sally B. Olds et al. 1980). Lui o lei, è **Unico**, non è mai esistito e mai esisterà più in futuro, infatti "il concepimento conferisce la vita rendendola unica nel suo genere" (Landrum B. Shuttles, Rorvik, D. 1983). Lo zigote è completo perché il suo codice genetico (genotipo) contiene tutte le informazioni su tutte le caratteristiche del nuovo nascituro, come colore della pelle, occhi, capelli, statura, etc. Da questa chiara, reale e inconfutabile conoscenza scientifica, possiamo affermare che lo zigote è un essere umano in potenza di diventare adulto, per cui ha il diritto a vivere, e questo diritto deve essere riconosciuto nel diritto degli uomini.

Il diritto degli uomini è un complesso di norme che regolano i loro rapporti reciproci, uniti in società, la quale dà ad essi la forza necessaria per la loro esistenza e per il loro perfezionamento, conducendo all'accordo fra l'interesse individuale e quello sociale. In molti Stati è riconosciuto il diritto all'aborto e ciò non dà onore ad uno stato che si definisce moderno, perché la scienza, dimostra che l'inizio della vita umana coincide con quella biologica. Uno stato moderno deve vietare l'aborto, deve proteggere il più debole, dare un'assistenza importante a tutte le donne, uomini, famiglie, che per svariate ragioni decidano di non voler crescere una nuova vita. Lo Stato moderno si deve sostituire alla famiglia ed essere garante della nuova vita. Uno Stato che uccide i propri figli è destinato a veder scomparire per sempre la propria specie.

Le religioni, nel mondo, si trovano quasi tutte concordi nel diritto alla vita e contro l'aborto. Questo è già un grande punto di partenza.

Nella religione Cattolica si può riassumere il diritto alla vita con le parole di Gesù circa “il più grande comandamento”:

*“Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?”. Gli rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente. Questo è il più grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti” (Mt 22,37-40).*





## CAPITOLO XIII - Conclusioni

Nelle fiabe tutto è permesso, e quindi posso cambiare la storia a riportarla ad un lieto fine; così scriverò il finale del principe e della principessa.

Dio, il Re dell'Universo, non era però ancora contento. Guardava dall'alto la felicità di tutti i popoli della terra, vedeva tutti felici, tranne il principe Christian, ancora triste, felice per la felicità altrui ma malinconico. Il suo sguardo a volte era assorto, perso, per giorni e giorni, e nessuno poteva catturare la sua attenzione. Anche Dio rimaneva immobile a guardarlo, a osservarlo, e anche Lui era assorto e malinconico. Nonostante Dio sia Amore, l'amore fatto uomo, sorgente, fuoco, vento d'Amore, soffriva nel vedere solo uno dei suoi figli malinconici, per cui anche lui era malinconico insieme al principe Christian. Dio non poteva accettare ciò. Ma cosa poteva fare? Passarono i secondi, i minuti, le ore, i giorni, i mesi... Qualcosa doveva fare: non poteva sopportare che il principe Christian fosse così triste. Decise perciò d'inviare il soffio d'amore nei regni del principe Christian e della principessa Aida. I loro cuori furono stravolti e fu così che furono trasportati nella Terra di Nessuno, e lì avvenne il miracolo.

E qui finisce la storia... e vissero felici fino a che, per ciascuno, non fu ora di prendere la carrozza Reale Celeste per far ritorno alla casa del Nostro Padre Celeste, Dio. Non ci è dato sapere chi per primo prese la carrozza Reale Celeste. Non ci è dato sapere... *"Ma no... noi vogliamo sapere"* ... si odono voci. *"Cos'è successo, Irpus, tu che sei lo scrittore reale, racconta, facci sapere!"*. Erano voci che arrivavano dal nulla, dalla mente di ognuno di noi, dalla mente di nessuno, dall'inconscio, terra che ognuno di noi ha ma nessuno conosce o esplora per paura,

timore. *“Irpus, racconta... siamo qua...”*. C'è buio, tanto buio, però si riconoscono gli occhi di tutti noi: sono fosforescenti, sul verdino, sono allineati a semicerchio, come una platea in un teatro. Silenzio: c'è tanto silenzio. Ecco che s'accende un fascio di luce che illumina un albero del Regno di Nessuno, c'è tanto buio, appare Irpus: è sotto un albero. C'è silenzio, tanto silenzio. Si sentono le note della musica Zen in sottofondo. Un altro fascio di luce illumina dei monaci Zen, che hanno vissuto nel XIII secolo. Le loro anime sono rimaste nel Regno di nessuno, avevano raggiunto la perfezione, il *satori*, e suonavano eternamente lo *shakuhachi*, un flauto giapponese. Emettevano note pure ed armoniose che aiutavano a scendere con dolcezza dentro il nostro Io, nella visione interiore. Una mente si lamentò che non succedeva niente. Irpus allora rispose che era venuta l'ora che tutti ritornassero a casa, perdevano il loro tempo. Nessuno però andò via e tutti rimanevano a guardare increduli. Irpus rimase in silenzio e non avrebbe continuato a parlare, fino a che le menti, turbate nel cuore, decisero di andare via. In quel momento, allora, Irpus invitò tutti a rimanere ancora: avrebbe spiegato. *“Non è importante sapere cosa succederà: se il principe Christian e la principessa Aida si uniranno in matrimonio, in un cuore solo insieme a Dio e inizieranno una nuova vita. Io non posso raccontarvelo in questo regno terreno”* spiega Irpus, *“dove tutto passa, ha un inizio e una fine, dove nulla è eterno e nulla è deciso, tutto è in continuo cambiamento, è vivo”*.

Ad un certo punto, come per magia, apparve una grande sfera di cristallo. Irpus si avvicinò e domandò il futuro dei due principi. La sfera incominciò ad illuminarsi di sgargianti colori, ed ecco apparire il responso:

*Si vedono il principe Christian e la principessa Aida presi per mano; adesso si vedono vestiti con gli abiti da cerimonia all'interno di un'antica e maestosa cattedrale, si riconosce: è la Cattedrale di San Giacomo di Compostela; un uomo con gli abiti color porpora li unisce in matrimonio, si vede la colomba di Dio discendere su di loro, unirsi alla coppia Reale e trasformarli in una sola carne. Scorre il*

*tempo... Dio concede alla coppia reale tre figli, due maschi e una femmina, rispettivamente Emunah, Giacomo, Aida (così volle chiamarla il Re Christian, in ricordo del piccolo principe Christian, e a testimonianza del perdono e amore che nutriva per la regina Aida). Crescono, arrivano i nipotini e i pronipoti, la barba bianca, invecchiano insieme. Una notte arriva la carrozza Reale e prende con sé la Regina Aida. Il re, oramai vecchio, di nuovo separato dal suo amore, fiducioso però che l'avrebbe rincontrata presto, abdica in favore di suo figlio primogenito, che si chiama Emunah, che significa "fede": così fu chiamato per dimostrare la loro fede in Dio. Il Re Christian lascia il Regno, si spoglia di tutti i suoi beni e va ad aspettare la carrozza Reale del Padre Celeste, nel monastero della Grande Chartreuse situato a 1.190 metri d'altitudine, nelle Alpi appartenenti al regno che fu; indossa l'abito monacale. Passano gli anni. Il Re Christian invecchia bene, ha adesso già novantasei anni: è il mese d'aprile, la domenica dopo Pasqua. La sfera di cristallo mostra l'arrivo della grande carrozza Reale all'imbrunire, prima che fosse nuovo giorno: è scolpita nel diamante perfetto, unico nell'universo, splendente più del bianco, ed è trainata da cavalli bianchi più splendenti del sole. All'interno della carrozza c'è la Regina Aida: è giovanissima e bellissima, vestita con una tonaca di color grigio, giallo e rosso, e viene per ricongiungersi con il suo amato Re Christian per l'eternità, accompagnata da una legione d'Angeli che scorta la Carrozza Reale. Con la Regina Aida è venuta anche la Madre Celeste in compagnia di Gesù Misericordioso, per accogliere il Re Christian nel Regno Eterno e ricongiungerlo al Padre Eterno.*

La palla di vetro diventa lucente più della luce, non si può più guardare, e tutto in una volta svanisce, ritorna trasparente, e così come è apparsa sparisce. Un fascio di luce illumina Irpus. Le menti guardano e pensano che tutto sia finito. Irpus chiede se adesso sono contenti: sanno il finale. Le parole di Irpus toccano profondamente il cuore delle menti; gli occhi verdi sono lucenti: qualcuno si è emozionato per il finale, altri sono indifferenti, alcuni forse avrebbero voluto un finale drammatico. Ehi! Ladies and Gentlemen, pensate sia tutto

finito qui? Come un film, avete il finale; avete voluto conoscere come sarebbe finita. Però attenzione, perché è un futuro predetto non dalla sfera di cristallo, ma dalle vostre emozioni, che sono state proiettate nella sfera di cristallo. Vi piace il finale? Ad un certo punto, tre merli iniziano a cantare, e portano tutti in mondi paralleli in contatto con loro stessi. Non è più la storia del principe Christian e della principessa Aida: è la storia d'ognuno di loro, della loro vita, unica e diversa al mondo.

*“Cosa succede?”* s’iniziano a sentire voci, urla. *“Vogliamo scappare, nooo... Cosa succede, Irpus?”*.

“Niente, non succede niente; vi disperate perché state perdendo il vostro tempo, e non ne siete consapevoli: per questo vi dimenate. Le vostre menti sono concentrate sul futuro, su cosa capiterà; per questo avete voluto sapere come finiva la storia del principe Christian e della principessa Aida. Ma il futuro non è lo scopo della vita, non esiste uno scopo nella vita, ed inseguire un ipotetico scopo è quanto di più assurdo esista. Una cosa sola è importante: vivere, camminare verso la perfezione. La perfezione non è un qualcosa che si raggiunge, perché non esiste nella Terra, per cui non può essere il nostro scopo. Il cammino stesso è il nostro futuro, perché determinerà il nostro essere del domani. Ognuno di noi deve vivere la propria vita e non quella di qualcun altro; ricercare il dono che c'è in noi, per poterlo offrire a noi stessi e al mondo. Ogni caduta significa che stiamo camminando. Dobbiamo rialzarci e riprendere il nostro cammino. La principessa Aida, quando ha abortito, ha abortito il suo futuro, perché ha avuto paura del futuro, si è creata un futuro nella sua mente. Il futuro però non esiste. Il passato è esistito, non si può modificare, perché oramai è passato. La principessa Aida ha abortito, nel passato, ma adesso può ricostruire il suo futuro perché niente è perduto. In questo caso il cammino è nel perdono di se stessa, accettare la sua debolezza, le sue paure, affinché esse non siano un intralcio nel suo futuro. L'elemento importante è la fede in Dio, affinché guidi i nostri passi. Il principe Christian ha dovuto fare un cammino nel perdono, affinché il trauma, il

lutto subito non bloccasse la sua vita, il suo percorso.

Il dovere di ogni essere umano è lottare nel rispetto della vita, ognuno con i suoi credo: Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo, Buddismo, Induismo, Taoismo, Jainismo, Scintoismo, Confucianesimo... L'amore è una parola universale, non c'è credo che sia favorevole all'aborto. Il Concilio Vaticano II dice esplicitamente che il Regno di Dio è per tutte le persone che conducono una vita secondo i principi cristiani, che sono comuni a tutte le religioni. Per cui, anche se una persona non ha potuto conoscere Dio, però la sua vita è all'insegna dell'amore, anch'essa andrà in Paradiso".

Le menti capiscono che l'Amore universale non ha un credo specifico: l'Amore di Dio è per ognuno di noi, e così si sente il cuore pieno d'amore, talmente pieno che hanno necessità d'emanarlo per non scoppiare. Più emanano amore e più si sentono felici e ricevono sempre più amore, e tutto dentro di loro è amore. C'è una così grande felicità che vanno in estasi e prendono a librarsi nell'aria.

Ad un certo punto, Irpus sente un rumore, si gira e vide Sua Altezza Reale, il principe Christian. Gli fa l'inchino e gli domanda a quale onore deve la sua visita. Il principe Christian prende la parola: *"Carissimi lettori, lettrici, siamo arrivati alla fine di questo racconto. Il finale non si conosce. Forse si potrà avverare la profezia della sfera di cristallo, forse no. Non sempre le cose vanno come vogliamo; ciò perché abbiamo il libero arbitrio, ma non solo. C'è chi cresce di più a livello spirituale e chi no; "il segreto è nel lasciarsi guidare dalla Madonna verso il Paradiso, mettendo suo figlio Gesù al primo posto nella nostra vita. Questo mondo è passeggero, bisogna decidere per la pace e vivere in pace e pregando ogni giorno"*<sup>5</sup>.

*Voglio, in questo finale, solamente chiedervi a nome mio e di Maria, di non abortire, ma di rispettare la vita, anche se fosse frutto di una violenza, 'perché il figlio che nascerà non è un aggressore, bensì la seconda vittima innocente"*<sup>6</sup>. So che non è semplice, ma Dio

<sup>5</sup> Tratto dal messaggio del 22 giugno 2012 della 6 Madonna di Medjugorje.

<sup>6</sup> Charles E. & Rice 1990.

*vi ripagherà tantissimo per ogni vita salvata. Io non so se riuscirò a creare un'organizzazione d'aiuto che si occupi di dare il sostegno psicologico e monetario per le ragazze, donne, che non vogliono avere un bambino. Un'associazione che possa selezionare i futuri genitori dei piccoli, sempre che la mamma non cambi idea, e una struttura anche in grado d'accogliere i bambini abbandonati e bisognosi d'affetto. Non conosco il mio futuro: può essere che la principessa Aida decida d'aiutarmi in questa impresa, o forse che trovi tante persone desiderose di dare amore e aiuto. Io vivrò la vita, ogni respiro, ogni attimo, ogni giorno, cercando di fare tutto ciò che mi rende felice e mettermi a disposizione come umile strumento nelle mani di Dio. Lascero i dati della vita reale a fine pagina, per chiunque si voglia mettere in contatto, anche solo per un ciao. Ringrazio tutti coloro che hanno onorato, con la lettura, questo racconto scritto in memoria del piccolo Christian, sperando che ciò serva a far sì che abbiate fede in Dio, e con l'intercessione della Madonna abbiate la forza di dire sì alla vita".*

Grazie.







## Messaggi della Madonna di Medjugorje sull'aborto e sullo Spirito Santo

### Aborto

Messaggio del 3 settembre 1992

“I bambini uccisi nel seno materno sono ora come piccoli angeli attorno al trono di Dio”.

Messaggio del 2 febbraio 1999

“Milioni di bambini continuano a morire a causa dell'aborto. La strage degli innocenti non è avvenuta soltanto dopo la nascita di mio Figlio. Si ripete ancora oggi, ogni giorno”.

Messaggio del primo settembre 1992

“L'aborto è un grave peccato. Dovete aiutare molto le donne che hanno abortito. Aiutate loro a capire che è un peccato. Invitatele a chiedere perdono a Dio e ad andare a confessarsi. Dio è pronto a perdonare tutto, poiché la sua misericordia è infinita. Cari figli, siate aperti alla vita e proteggetela”.

Messaggio del 2 maggio 1995

“Di' a tutte le donne che hanno paura di avere figli che più figli avranno, meglio sarà! Dovrebbero piuttosto temere a non averne!”

## Spirito Santo

Ad un veggente che le chiede se tutte le religioni siano buone, la Madonna risponde: "In tutte le religioni c'è del buono, ma non è la stessa cosa professare una religione o un'altra. Lo Spirito Santo non agisce con uguale potenza in tutte le comunità religiose". (25.02.82)

"Oltre al venerdì digiunate a pane e acqua un altro giorno della settimana in onore dello Spirito Santo". (09.09.82)

"Non si vive soltanto di lavoro, ma anche di preghiera. I vostri lavori non andranno bene senza la preghiera. Offrite il vostro tempo a Dio. Abbandonatevi a Lui. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo. E allora vedrete che anche il vostro lavoro andrà meglio e avrete pure maggior tempo libero". (02.05.83)

"Consacratevi al mio Cuore Immacolato. Abbandonatevi totalmente a me e io vi proteggerò e pregherò lo Spirito Santo perché si effonda su di voi. Invocatelo anche voi". (02.08.83)

"La gente si sbaglia quando si rivolge unicamente ai santi per chiedere qualcosa. L'importante è pregare lo Spirito Santo perché scenda su di voi. Avendolo si ha tutto". (21.10.83)

"Cominciate a invocare ogni giorno lo Spirito Santo. La cosa più importante è pregare lo Spirito Santo. Quando lo Spirito Santo discende su di voi, allora tutto si trasforma e vi diventa chiaro". (25.11.83)

"Prima della Messa bisogna pregare lo Spirito Santo. Le preghiere allo Spirito Santo devono sempre accompagnare la Messa". (26.11.83)

"Pregate e digiunate. Desidero che approfondiate continuamente la vostra vita di preghiera. Ogni mattina in famiglia

rinnovate le preghiere di consacrazione ai sacri Cuori di Gesù e di Maria. Pregate ogni giorno l'Angelus, il Credo, cinque Pater, Ave e Gloria in onore della passione di Gesù, un sesto per il nostro Santo Padre, il Papa, e un settimo per l'effusione dello Spirito Santo su di voi. Poi la preghiera di invocazione dello Spirito Santo. Se vi è possibile, pregate anche il Rosario". (27.01.84)

"Pregate e digiunate. Chiedete allo Spirito Santo di rinnovare le vostre anime e di rinnovare il mondo intero". (05.04.84)

"Per tutte queste domande che mi rivolgete vi do una sola risposta: pregate lo Spirito Santo che vi illumini e poi capirete". (26.05.84)

"Cari figli, dovrete rinnovare le vostre preghiere allo Spirito Santo. Partecipate alla Messa. E, dopo la Messa, fareste bene a pregare in chiesa il Credo e sette Pater, Ave e Gloria come si fa per Pentecoste". (02.06.84)

"Miei cari figli sacerdoti. Pregate incessantemente e chiedete allo Spirito Santo che vi guidi sempre con le sue ispirazioni. In tutto ciò che chiedete, in tutto ciò che fate, cercate solo la volontà di Dio". (13.10.84)

"Cari figli, vi invito ad una preghiera più attiva e all'ascolto della Santa Messa. Desidero che ogni vostra Messa sia esperienza di Dio. Voglio dire in particolare ai giovani: siate aperti allo Spirito Santo, poiché Dio vi vuole attirare a sé in questi giorni in cui Satana è all'opera. Grazie per aver risposto alla mia chiamata". (16.05.85)

"Cari figli, voi siete troppo presi dalle cose materiali e, a causa loro, perdete tutto quello che Dio desidera darvi. Vi invito a chiedere i doni dello Spirito Santo, che adesso vi sono necessari per poter testimoniare la mia presenza e tutto quel-

lo che io vi sto dando qui. Cari figli, abbandonatevi totalmente a me, affinché io possa guidarvi pienamente. Non preoccupatevi delle cose materiali. Grazie per aver risposto alla mia chiamata". (17.04.86)

"Cari figli, oggi vi ringrazio per tutti i sacrifici che mi avete offerto in questi giorni. Figlioli, vi invito ad aprirvi a me e a decidervi per la conversione. I vostri cuori, figlioli, non sono completamente aperti a me. Per questo vi invito di nuovo ad aprirvi alla preghiera, perché lo Spirito Santo vi aiuti a pregare, in modo che i vostri cuori diventino di carne e non di pietra. Figlioli, grazie per aver risposto alla mia chiamata e per aver deciso di camminare con me verso la santità". (25.06.96)

"Cari figli, desidero condividere con voi la mia gioia. Nel mio Cuore Immacolato io sento che ci sono tanti che si sono avvicinati a me e portano in maniera particolare nei loro cuori la vittoria del mio Cuore Immacolato, pregando e convertendosi. Desidero ringraziarvi e stimolarvi a lavorare di più per Dio e il suo Regno, con l'amore e la forza dello Spirito Santo. Io sono con voi e vi benedico con la mia benedizione materna. Grazie per aver risposto alla mia chiamata". (25.08.00)

"Cari figli, in questo tempo di grazia vi invito alla preghiera. Figlioli, lavorate tanto, ma senza la benedizione di Dio. Benedite e cercate la sapienza dello Spirito Santo, affinché vi guidi in questo tempo per poter comprendere e vivere nella grazia di questo tempo. Convertitevi, figlioli, e inginocchiatevi nel silenzio del vostro cuore. Mettete Dio al centro del vostro essere, così che possiate testimoniare nella gioia le bellezze che Dio vi dona continuamente nella vostra vita. Grazie per aver risposto alla mia chiamata". (25.05.01)

"Cari figli, anche oggi vi invito a vivere ancora più fortemente i miei messaggi nell'umiltà e nell'amore affinché lo Spirito Santo vi riempi con la sua grazia e forza. Soltanto così

sarete testimoni della pace e del perdono. Grazie per aver risposto alla mia chiamata". (25.05.04)

"Cari figli, anche oggi c'è gioia nel mio Cuore. Desidero ringraziarvi perchè rendete realizzabile il mio progetto. Ognuno di voi è importante. Perciò, figlioli, pregate e gioite con me per ogni cuore che si è convertito ed è diventato strumento di pace nel mondo. I gruppi di preghiera sono forti: attraverso loro posso vedere, figlioli, che lo Spirito Santo opera nel mondo. Grazie per aver risposto alla mia chiamata". (25.06.04)

Messaggio a Mirjana 2 Novembre 2007: "Cari figli! Oggi vi invito: aprite il vostro cuore allo Spirito Santo e permettetegli di trasformarvi. Figli miei, Dio è Bene supremo e per questo come Madre vi prego: pregate, pregate, pregate, digiunate e sperate, che questo Bene è possibile raggiungere, perché da questo Bene nasce l'Amore. Lo Spirito Santo rinforzerà questo amore in voi e potrete chiamare Dio vostro Padre. Attraverso questo supremo amore amerete sinceramente tutte le persone e attraverso Dio le considererete fratelli e sorelle. Grazie

*Durante la benedizione, la Madonna ha detto: "La via sulla quale io vi porto a mio Figlio, accanto a me camminano coloro che lo rappresentano"* (Mirjana). (02.11.07)



## TESTIMONIANZE

Una donna profondamente ferita viene a trovare Marija (Marija Pavlovic è una delle veggenti di Medjugorje) e le dice:

*“Vengo da te perché non ho il coraggio di andare da un prete e non oso confessarmi. Ho abortito otto volte e ho paura che il prete si arrabbi con me e mi cacci dal confessionale. Ma penso che tu possa fare qualcosa, puoi chiedere alla Santa Vergine di aiutarmi. Non riesco più a dormire, sono depressa, ho tanti disturbi e soffro terribilmente. Tu capisci, mio marito era talmente contrario alla vita. Avevamo molti mezzi. Ma ora non posso più avere figli. Puoi confidare tutto questo alla Madonna?”.*

Marija si è sempre mostrata attiva nel fare amare e proteggere la vita. Ascolta quella donna con amore e la sera stessa la affida alla Vergine. Allora la Madonna ci ha sconvolto ancora una volta con la straordinaria speranza che sa infondere in noi suoi figli, soprattutto quando tutto sembra umanamente impossibile.

Rispose a Marija: *“Ora sarà lei a portare la vita per aiutare gli altri”.*

La donna si riconciliò con Dio, si confessò e il suo cuore venne così trasformato che oggi testimonia con forza la guarigione di tutta se stessa, ottenuta per la misericordia di Dio. Ora prova una gran gioia di vivere e fa un grande bene; con la sua testimonianza ha già incoraggiato molte madri a tenere il bambino che aspettavano. È in questo modo che Maria desidera agire in ognuno di noi. Dalle nostre ferite di morte vuole fare delle fonti di vita! Se solo noi offriremo a Gesù tutto il male che ci si è accumulato dentro, Lui ci guarirà attraverso le Sue piaghe, eternamente gloriose.<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> R. Laurentin, "Il segno dell'amore di Dio", Edizioni Segno, 1997 pp.149-150 ripreso in "Genocidio Censurato" pp.173 di Antonio Socci.





## Ringraziamenti

Una delle pagine più belle è quella dei ringraziamenti. È la fine di un lavoro, è la parte in cui prende il sopravvento il piacere di ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicini:

Il primo posto è per le donne che danno la vita: prima di tutto la mia Mamma Celeste e poi quella terrena che ha avuto il coraggio di dire no all'aborto nonostante le pressioni ricevute nella sua stessa famiglia.

Un ringraziamento particolare non può che andare all'Arcivescovo di Santiago de Compostela, S.E. Julian Barrio Barrio che mi ha sostenuto e incoraggiato non solo di persona ma anche attraverso una fitta corrispondenza.

Un ringraziamento pieno d'affetto è per il mio caro padre spirituale del convento di San Estebán a Salamanca, il domenicano Manuel Ángel Martínez Juárez, sempre presente nelle vicissitudini della mia vita, e guida dei miei scritti in lingua spagnola.

Grazie di cuore all'avv. Angelo Plaisant cui voglio bene come ad un padre. Uomo di pochi complimenti, basta una sua sola parola di elogio per sentirsi contenti per anni e, bisogna scriverlo, ha paragonato la mia scrittura a quella di Paul Coelho.

Ringrazio gli amici, nonché vicini di casa, Generale Claudio Tozzi e sua moglie Francesca, per l'interesse e il sostegno durante la stesura del libro e in particolare per avermi fatto conoscere Ciccì Ibba, con la quale si è subito instaurato un rapporto d'amicizia e simpatia. Ciccì, oltre a contagiarmi

con il suo entusiasmo che per me è stato fonte di forza, quando più ne avevo bisogno, mi ha anche fornito un importante aiuto nella stesura di questo manoscritto.

Ringraziamenti sentiti a Franca Pala che, sempre e gratuitamente, è stata mia ospite nella mia casa in riva al mare per correggere le bozze del manoscritto. Franca, piacevolmente sorpresa dalla mia scrittura, è stata artefice della mia forte autostima.

Un contributo decisivo è arrivato dall'amico Matteo Marcelli, che mi ha regalato il libro "L'ultimo giorno della storia" scritto da Padre Carlo Colonna, autore della prefazione nonché di diversi libri di spiritualità e catechesi.

Ringrazio il prof. Matteo Calisi, che pur non conoscendomi, mi ha messo in contatto con padre Carlo Colonna.

Non ci sono parole per esprimere il profondo ringraziamento per la preziosa prefazione di padre Carlo Colonna, sacerdote gesuita che ha scritto, cogliendo in maniera profonda, tutti quegli aspetti del romanzo che ha evidenziato con efficacia.

Un altro sentito grazie alla mia cara amica Norma Renda, per aver scritto un'ottima sinossi, elogiata da tanti, e per essermi stata vicina nei miei momenti di forte dolore.

Sono riconoscente a mia figlia Nicole per i suggerimenti ricevuti a fine stesura e per essermi costantemente vicina nella mente e nel cuore.

A Elena Caravello, un grazie per l'attenzione che mi ha rivolto ogni volta che le raccontavo gli sviluppi del progetto.

Non posso non citare la mia amica, collega ed ex compagna

di studi del master, Claudia Aybar che dall'altra parte del mondo mi è sempre stata vicina e mi ha incoraggiato a continuare a lottare, dandomi sempre un forte appoggio disinteressato.

Impossibile non ringraziare Claudia Saba, Lucrezia Zedda e Valentina Ligas per l'interesse mostrato attraverso le interviste fatte ancor prima che il libro uscisse.

A Federica, Marco, Sabrina, Maristella e Antonio, Ercole e Maria, Andrea LP, Andrea S, Carla ed Enrico, Emi e Víctor, Patricia, Felix, Santiago, Gloria, Brigida, Alessandro, Roberta, meritevoli di avermi sempre dato parole di conforto nei momenti di disperazione, grazie!

Un grazie non può che essere rivolto a Marco Ghiani per la sua sensibilità e per aver voluto stampare subito questo libro, unendosi nella battaglia alla vita senza esitazione di sorta.

Un forte sentimento d'amore e ringraziamento è per tutti voi lettori che siete arrivati alla fine del libro e, attraverso la vostra lettura, avete fatto vivere e dato un senso al piccolo Christian e a tutti quei bambini che ogni giorno vengono rifiutati dal cuore dell'uomo, incapace a volte d'esprimere un sentimento d'amore incondizionato. Vi invio un forte augurio e un invito affinché, con l'intercessione della Nostra Madre Celeste, possiate propagare questo messaggio per la vita. Proponete e regalate questo libro, a chi pensate ne abbia bisogno e non, ai ragazzi che sono il futuro della nostra società, ai genitori, ai nonni, educatori, a tutti, finché l'aborto diventi solamente un triste ricordo.

A conclusione di questi ringraziamenti il mio pensiero corre all'arcivescovo di Cagliari, S.E.Monsignor Arrigo Miglio che, senza conoscermi personalmente, mi ha dedicato la sua

attenzione. Le parole da lui scelte per la prefazione di questo mio lavoro, toccano per la loro incisiva essenzialità e aprono ad ulteriori riflessioni. Grazie!

## BIBLIOGRAFIA

“A man’s viewpoint on abortion” (1988). *Great Expectatives* pp. 1 and 4.

Adler N., David H., Major B., et al. (1992). *Psychological factors in abortion*, *American Psychology*; 47:1194-204.

Adler N., (1975). *Emotional responses of women following therapeutic abortion*. *American J Orthopsychiatry*; 45:446-54.

Ashok, PW., et al. (August 2005). *Acta Obstet Gynecol Scand*; 84(8): 761-6.

Ashton, (1980). *The Psychological Outcome of Induced Abortion*, *British Journal of Ob&Gyn*.

Badgley, (1977). *Report of the Committee on the Operation of the Abortion Law*. Ottawa: Supply and Services 313-321.

Bearman Peter S. and Brunckner Hanna, (January 2001). “*Promising the future: Virginity pledges and First Intercourse*”, *American Journal of Sociology*, Vol. 106, No. 4 pp. 861, 862. The effects of a virginity pledge were shown to be statistically significant at the 95 percent confidence level.

Boesen HC et al. (December 2004). *Acta Obstet Gynecol Scand*, 83(12):1189-92.

Bowlby, J. (1969). *Attaccamento e perdita*, vol. 1: *L’attaccamento alla madre*. Trad. it. Torino: Boringhieri, 1972.

Baumeister, R., (1999). *Evil: Inside Human Violence and Cruelty*. New York, W.H. Freeman and Company.

Baures, M., (1996). Letting go of bitterness and hate, *Journal of Humanistic Psychology*, 36(1):75-90.

Bernard C., (1990). *The Long-Term Psychological Effects of Abortion*. Portsmouth, N.H.: Institute for Pregnancy Loss.

Bracken M., Hachamovitch M., Grossman G., (1974). *The decision to abort and psychological sequelae*. J Nerv Mental Dis;158:154-62;

Buranasin B., (1991). *The effects of rooming-in on the success of breast-feeding and the decline in abandonment of children*. Asia Pac J Public Health; 5:217-20.

Buswell S., Spatz D., (2007). *Parent-Infant Co-sleeping and Its Relationship to Breastfeeding*. J Ped Health Care, 21:22-8.

Cagnacci A., and Volpe A., (2001 August). *Human Reproduction*, Vol.16, No. 8, 1748-1752.

Cantelmi T., Cacace C., (2007) *Aborto Volontario e Salute Mentale della Donna: Una review della Letteratura Internazionale*. <http://www.scout-perlavita.it/sites/default/files/files/Articolo%20post-aborto%20Cantelmi%20Cacace.pdf>

Coleman PK., (2005). *Current Women's Health Reviews*, 2005, 1, 21-34.

Comte-Sponville A., (1998) *Pequeño tratado de las grandes virtudes*. Madrid, Espasa Calpe.

Charles E. Rice, (1990). *No exception: a pro-life imperative*. Tyholland Press, Notre-Dame, p. 76.

Cheng L. (2008 1, November), *Surgical versus medical methods for second-trimester induced abortion*. *The WHO Reproductive Health Library*. World Health Organization. Archived from the original on June 17, 2011. Retrieved June 17, 2011.

Christensson K., Cabrera T., Christensson E. et al. (1995). *Separation distress call in the human neonate in the absence of maternal body contact*. Acta Paediatr; 84:468-73.

Coleman PK., (2005) *Induced Abortion and Increased Risk of Substance*

---

*Abuse: A Review of the Evidence*. Current Women's Health Reviews; 1, 21-34 21.

Condon JT., (1996) *The spectrum of fetal abuse in pregnant women*. J Nerv Ment Dis; 174: 509-516.

Cvejic H., Lipper I., Kinch R., et al. (1977). *Follow-up of 50 adolescent girls 2 years after abortion*. Can Med J 1977; 116:44-6;

David H., (1981) *Postpartum and Postabortion Psychotic Reactions*. Family Planning Perspectives; 13:88-91.

DiBlasio, F.A., y Proctor, J. H., (1993) *Therapist and the clinical use of forgiveness* American Journal of Family Therapy, 21:175-184.

Easwaran, E., (1991) *God Makes the Rivers Flow*. Tomales, CA, Nilgiri Press.

Fergusson DM et al. J Psychol Psychiatry. (2006 January) 47(1):16-24.

Franche, (1978) *The ambivalence of Abortion*. New York; Random House, 84-95.

Galimberti U., (2006) *Psicologia*, Le Garzantine, Garzanti, Milano.

Garfinkel, et al., (1996). *Stress, Depression and Suicide: A Study of Adolescents in Minnesota*, Minneapolis: University of Minnesota Extension Service.

Gissler M., Hemminki E., Lonnqvist J., (1987) *Suicides after pregnancy in Finland, 94: register linkage study*. BMJ 1996; 313:1431-1434.

Grimes D. A.; Benson, J.; Singh, S.; Romero, M.; Ganatra, B.; Okonofua, F. E.; Shah, I. H. (2006), "*Unsafe abortion: The preventable pandemic*". The Lancet 368 (9550): 1908–1919. doi: 10.1016/S0140-6736(06)69481-6. PMID 17126724;

"Guardian Weekly", (1990, 19 august).

Hargrave T. D., (1994) *Families and Forgiveness*. New York,

---

Brunner/Mazel.

Hatcher S., (1976). *Understanding adolescent pregnancy and abortion*. Primary Care; 3:407-25;

Henshaw SK et al., *The Allen Guttmacher Institute: (1973-1996). Readings on Induced Abortion, Volume 2: A World review 2000*, New York: AGI, 2001, Table 7. (1997- 1999): Distributions published by the Center for Disease Control and Prevention, adjusted for year-to-year changes in the reporting states.

Kahn Joan R., and Kathryn A. (1991 November). *Premarital Sex and the Risk of Divorce*, Journal of Marriage and the Family, London, pp. 845-855.

Kendall-Tackett KA. (2004). *Trauma Associated with Perinatal Events: Birth Experience, Prematurity and Childbearing Loss*. In Kendall-Tackett K.A. *The Handbook of Women, Stress and Trauma*. New York: Taylor & Francis.

Kero A, Hogberg U, Lalos A. (2004). *Well-being and mental growth – long-term effects of legal abortion*. Soc Sci Med; 58:2559-2569.

Klein, M., (1990). *Amor, culpa y reparación*. Obras completas, vol. I, Buenos Aires, Editorial Paidós.

Landrum B. Shuttles, Rorvik D. (1983). *Human life begins at conception*. Publicato su Rites of life, Zondervan Grand Rapids.

Landy U. (1986). *Abortion counseling: A new component of medical care*. Clin Obstet Gynecol 13: 33-41.

Laurentin R., (1997). *Il segno dell'amore di Dio*. Edizioni Segno, pp. 149-150 ripreso in "Genocidio Censurato" pp. 173 di Antonio Socci.

Leifer M. (1997). *Psychological changes accompanying pregnancy and motherhood*. Genet Psychol Monogr; 95: 55-96.

Meister R. (1978) *Induced abortion and psychotherapy*. Psychother



---

Psychosom; 30: 98-104.

Moschetti A., Tortorella M. L., (2007). *Ossitocina e attaccamento*. Quaderni acp 2007; 14 (6) 254-260.

North, J., *The "ideal" of forgiveness: a philosopher's exploration* (1998). R.D. Enright y J. North (eds.), *Exploring Forgiveness*. Madison, WI, University of Wisconsin Press.

NSFG (1995). *National Survey of Family Growth and 1994-1995 Abortion Patient Survey* (APS);

Ostbye T, Wenghofer EF, Woodward CA, Gold G, Craighead J. (2001). *Am J Med Qual* 16(3): 99-106.

Pope, LM, Adler, NE, Tschann, JM (2001). *Postabortion psychological adjustment: are minors at increased risk?* *J. of adolescent Health*, 29(1), 2-11.

Reardon DC et al South (2002 August). *Med J*;95(8):834-41.

Reardon DC, Coleman PK, Cogle JR., (2004). *American Journal of Dng and Alcohol Abuse*; 26 (1):369-383.

Rue VM, Coleman PK, Rue JJ, Reardon DC., (2004). *Induced abortion and traumatic stress: A preliminary comparison of American and Russian women*. *Med Sci Monit*; 10(10): SR5-16;

Rye, M.S., Pargament, K.I., Ali, M. A., beck, G. L., Dorff, E. N., Hallisey, C., Narayan, V., and Williams, J. G., (2000). *Religious perspectives on forgiveness en M.E. McCullough, K. I. Pargament and C.E. Thoresen* (eds.), *Forgiveness: Theory, Research and Practice* (2000). New York, The Guilford Press.

Sally, B. Olds et al. (1980). *Obstetric Nursing*, Addison-Wesley Publishing, Melo Park.

Schmiege, S., Russo, N.F. (2005). *Depression and unwanted first pregnancy - longitudinal cohort study*. Electronic version. *British Medical Journal*, 331 (7528), 1303.

Siecus Report, (1999 December - 2000 January). *National Consortium of State Physicians Resource Councils*. Vol. 28, n.2 p.23.

<http://www.aletta.nu/eazines/email/SiecusReport/1999/Dec-Jan00.pdf>

Soares-Prabhu, G., (1986). "As we forgive": interhuman forgiveness in the teaching of Jesus. En C. Floristan y C. Duquoc (eds.), *Concilium: Forgiveness*. Edimburgo, T & T Clark.

Somers R. (1979). *Risk of Admission to Psychiatric Institutions Among Danish Women who Experienced Induced Abortion: An Analysis on National Record Linkage*. Dissertation Abstracts International, Public Health; 2621-B.

Speckhard A. (1987). *Psycho-Social Stress Following Induced Abortion*. Sheed and Ward; Kansas City.

Speckhard A., Rue V. (1992). *Postabortion syndrome: An emerging public health concern*. J Soc Issues; 48(3):95-119.

Stone H.W., (1976). *Crisis counseling*. Ed. Fortress Press, Philadelphia.

Suri R et al., (2004 August). *Am J Psychiatry*; 161:1502.

Ussher, J.M., (2000). Women's health: Contemporary concerns. In J. M. Ussher (Ed.) *Women's Health: Contemporary International Perspectives*. Leicester: BPS Books – chapters by Alder – Contraceptive Choise, Russo and Deniou – Abortion, Boyle – Abortion.

Watson, D., (1984). *Fear no Evil*. London, Hodder & Stoughton.

Zabin L, Hirsch M, Emerson M. (1989). *When urban adolescents choose abortion: Effects on education, psychological status and subsequent pregnancy*. Fam Plann Perspect 1989; 21:248-55.

## Web Sites

<http://www.abortionfacts.com/survivors/giannajessen.asp>  
<http://www.ansa.it>  
[http://www.corriere.it/cronache/11\\_settembre\\_12/necrologio-ex-rapitore\\_d6488cb6-dcfc-11e0-a93b-4b623cb85681.shtml](http://www.corriere.it/cronache/11_settembre_12/necrologio-ex-rapitore_d6488cb6-dcfc-11e0-a93b-4b623cb85681.shtml)  
<http://www.godandscience.org/doctrineljessen.html>  
<http://www.elpais.es>  
<http://espresso.repubblica.it>  
<http://www.GiannaJessen.com>  
<http://www.guardian.co.uk>  
[www.nicholasgreen.eu/files/copia\\_di\\_libro\\_v2.pdf](http://www.nicholasgreen.eu/files/copia_di_libro_v2.pdf)  
<http://www.pregchiereagesuemaria.it/devozioni/la%20sacra%20spalla.htm>  
<http://www.repubblica.it>  
[http://www.repubblica.it/scienza\\_e\\_tecnologia/index.html](http://www.repubblica.it/scienza_e_tecnologia/index.html)  
<http://www.scoutperlavita.it/sites/default/files/files/Articolo%20post-aborto%20Cantelmi%20Cacace.pdf>  
<http://scuoladimaria.info/medjespiritosanto.htm>  
<http://sursumcorda-dominum.blogspot.com/2010/09/io-gianna-jessen-sopravvissuta.html#ixzz1kaDHJokn>  
<http://www.who.int/en/>  
[http://www.youtube.com/watch?v=H\\_-MEshSwGM&feature=related](http://www.youtube.com/watch?v=H_-MEshSwGM&feature=related)  
<http://www.youtube.com/watch?v=NJox2A1C62o&feature=related>  
<http://www.youtube.com/watch?v=p1uzPiALIRs&feature=related>  
[http://www.youtube.com/watch?v=ZFGRIvGRFXQ&feature=player\\_embedded#!](http://www.youtube.com/watch?v=ZFGRIvGRFXQ&feature=player_embedded#!)  
[http://www.youtube.com/watch?v=kCzKc\\_mSTlc&feature=player\\_embedded](http://www.youtube.com/watch?v=kCzKc_mSTlc&feature=player_embedded)



